

93.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALFANO: Sistemazione di un sottopassaggio a Caserta (4-04678) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3895	BIASINI: Per la sospensione dei viaggi d'istruzione all'estero per gli alunni di istituti di istruzione secondaria (4-09305) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3900
ALOI: Ventilato invio dell'atto di nomina di insegnanti alle federazioni sindacali (4-09511) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . .	3896	BIGNARDI: Per la normalizzazione del prezzo dei concimi chimici e dei fertilizzanti (4-10384) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3901
AMODIO: Sulla valutazione del lavoro straordinario effettuato dal personale civile del Ministero della difesa (4-10696) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3896	BONIFAZI: Per il trasferimento all'EGAM del pacchetto azionario pubblico della società mineraria Monte Amiata (4-08350) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) .	3901
ASSANTE: Sull'operato del preside dell'istituto tecnico commerciale di Frosinone (4-09625) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . .	3897	BORTOT: Per il potenziamento da parte dell'ENEL della rete distributiva di energia elettrica nella provincia di Belluno (4-10110) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3902
BADINI CONFALONIERI: Realizzazione di una variante alla statale n. 20, nel tratto Cuneo-Robilante (4-06589) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3898	BOTTA: Sistemazione della strada statale n. 11 nel tratto Vercelli-Novara (4-09144) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3903
BADINI CONFALONIERI: Disposizioni del ministro dell'industria in merito alle tariffe delle imprese assicurative (4-10632) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3898	BUZZI: Sulla carenza di personale specializzato da adibire alle macchine bollatrici della direzione postale di Parma (4-10093) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3903
BARDELLI: Sull'attività dell'Associazione nazionale volontari di guerra (4-10433) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3899	CALABRÒ: Sul computo del lavoro straordinario da retribuire al personale civile del Ministero della difesa (4-10685) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3904
BIAMONTE: Per un regolare approvvigionamento elettrico di alcune frazioni di Pontecagnano (Salerno) (4-10020) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3899	CAPRA: Sull'operato della preside della scuola media di Borgosatollo (Brescia) (4-09362) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3904
BIAMONTE: Sulla mancata assunzione presso l'Amministrazione delle poste della vedova di guerra Petraglia Rosa (4-10201) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . .	3900	CESARONI: Per lo sviluppo produttivo e occupazionale nelle fabbriche della Metalsud di Roma e Frosinone (4-09268) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	3905

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1974

	PAG.		PAG.
CIRILLO: Per la gestione delle terme di Telese (Benevento) da parte dell'EAGAT (4-09255) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	3907	GASCO: Interventi a favore dell'abitificio Rossi di Mondovì (Cuneo) (4-08760) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	3915
D'ANGELO: Per far decorrere l'anzianità di servizio del personale di concetto dell'avvocatura dello Stato dalla data del bando di concorso (4-10224) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	3907	GUADALUPI: Istanza degli insegnanti magistrali montessoriani (4-09544) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3916
DEGAN: Per l'eliminazione di una curva pericolosa sulla statale n. 11 in Oriago di Mira (Venezia) (4-04544) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3908	IANNIELLO: Progetto presentato per l'approvazione alla sovrintendenza ai monumenti di Napoli dalla Società per i servizi nautici (4-05329) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3917
DE MICHELI VITTURI: Sistemazione strada statale n. 355 della Val Degano (4-02572) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3908	LAFORGIA: Costruzione di una variante alla statale n. 16 nell'abitato di Bari-Santo Spirito (4-00599) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3918
DE MICHELI VITTURI: Sulla esumazione delle salme di alcuni caduti della RSI dal campo militare del cimitero di Udine (4-10690) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	3909	LAMANNA: Ventilata chiusura della miniera di barite a Catanzaro (4-04934) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	3919
DE VIDOVICH: Per l'uso civile di combustibili gassosi (4-10486) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3909	LEZZI: Ventilata lottizzazione in località Montechiaro di Vico Equense (Napoli) (4-08715) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3919
FELICI: Per una maggiore sicurezza dei viaggi in autostrada (4-02878) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3910	LUCCHESI: Svincolo sull'autostrada Firenze-mare per la zona industriale di Porcari (4-02229) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3920
FERIOLI: Per la validità delle abilitazioni in matematica e fisica all'insegnamento nelle cattedre degli istituti tecnici commerciali « Scaruffi » di Reggio Emilia e « Einaudi » di Correggio (Reggio Emilia) (4-07580) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3912	MAGLIANO: Servizio televisivo sul presidente di Haiti trasmesso in occasione dei campionati mondiali di calcio (4-10447) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3921
FERRI MARIO: Sul ventilato trasferimento all'EGAM delle azioni IRI della società Monte Amiata (4-07521) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	3913	MENICACCI: Sulla gestione della società siderurgica Terni (4-08942) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	3921
FLAMIGNI: Realizzazione di corsi di nuoto e di tennis nelle scuole elementari di Savignano sul Rubicone (Forlì) (4-09465) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3914	MENICACCI: Sulla realizzazione di una nuova sede delle poste a Foligno (Perugia) (4-10455) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3923
FRASCA: Per la compilazione delle graduatorie degli insegnanti, previste dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1074 (4-10171) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3914	MESSENI NEMAGNA: Sulla segnaletica autostradale (4-03843) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3923
FRASCA: Allacciamento telefonico di Pegara (Reggio Calabria) (4-10654) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3915	NICCOLAI GIUSEPPE: Su alcuni dati relativi ad autorizzazioni a procedere concesse dal Parlamento (4-10078) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	3924
		NICOSIA: Politicizzazione della scuola attraverso « votazioni sperimentali » per la elezione dei consigli di istituto ad opera di gruppi di studenti (4-08553) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3925

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1974

	PAG.		PAG.
PANI: Sul comportamento degli impiegati degli uffici provinciali per l'artigianato di Nuoro nei confronti di taluni sindacalisti (4-10049) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3926	SANGALLI: Rapporto di lavoro degli incaricati della lettura dei misuratori-gas della SNAM di Milano (4-08734) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	3932
PERANTUONO: Per il miglioramento del servizio telefonico a Chieti e Pescara (4-10403) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3927	SANTUZ: Sulla formazione di cattedre e posti orario negli istituti professionali (4-06872) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3933
PERRONE: Sull'applicazione dell'articolo 17 della legge n. 477 sullo stato giuridico degli insegnanti (4-08999) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3928	SIGNORILE: Sulla ventilata cessione, da parte della GEPI, del pacchetto azionario delle Officine aeronavali di Venezia (4-09949) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3933
PICCONE: Ammodernamento della strada statale Bari-Taranto (4-02253) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3928	TANTALO: Completamento strada statale n. 99, Bari-Matera (4-06374) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3934
POLI: Apertura di due caselli a Pisa e a Massa sull'autostrada Livorno-Genova (4-00206) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3928	TASSI: Polizze assicurative sottoscritte da enti pubblici (4-10618) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3934
POLI: Sulla gestione della RAI-TV (4-08766) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3929	TOCCO: Sistemazione strada Nuoro-Orosei (4-03617) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3935
PRANDINI: Sullo sciopero del 22 febbraio 1974 alla OM-FIAT di Brescia (4-09115) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3929	TRIPOLI ANTONINO: Prolungamento dell'autostrada Taranto-Sibari fino a Reggio Calabria (4-07411) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3935
QUERCI: Sulla gestione della RAI-TV (4-08901) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3930	URSO SALVATORE: Graduatoria dei posti di segretario nelle scuole medie di Capizzi, Lipari e Tusa (Messina) (4-09527) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3935
QUILLERI: Situazione patrimoniale del calcificio Billi di Firenze in relazione alla crisi del settore (4-08836) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	3930		
QUILLERI: Sugli incidenti del 22 febbraio 1974 alla OM-FIAT di Brescia (4-09073) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3931		
RENDE: Ammodernamento strada statale n. 108, Silana di Cariatì (4-04292) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3931		
RICCIO STEFANO: Rappresentanza sindacale SNACAL presso la Cementir (4-09933) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	3931		
RUSSO FERDINANDO: Statizzazione e sistemazione della strada Alcamo-Canalotto (Trapani) (4-03753) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	3931		

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che il sottopassaggio di via De Martino in Caserta risulta assolutamente inagibile nei giorni di pioggia, ed in considerazione del fatto che la rimozione di tale ostacolo comporta lavori ed oneri di consistente portata — se non si ritenga necessario intervenire tempestivamente per normalizzare una situazione che, in condizioni atmosferiche avverse, paralizza completamente il traffico pedonale. (4-04678)

RISPOSTA. — Il sottopassaggio è fiancheggiato dalla fognatura proveniente da via Dietro Porta, la quale nel decorso inverno 1973 era scarsamente efficiente a causa degli interimenti esistenti nell'alveo Piscitelli, costituente il recapito finale della fognatura. I

rigurgiti che si verificavano in seguito ad abbondanti precipitazioni atmosferiche provocavano infiltrazioni nel sottopassaggio.

Tale inconveniente è stato eliminato dal comune di Caserta, che ha eseguito lavori di pulizia ed ampliamento della sezione idrica del suddetto alveo Piscitelli, nonché lo sgombero dei materiali nel sottopassaggio e la pulizia delle caditoie ubicate sulle scale e nell'interno del sottopassaggio medesimo.

Il Ministro: LAURICELLA.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il provveditorato agli studi di Roma, nel corso delle operazioni di nomina degli insegnanti nei corsi di Stato per lavoratori (CRACIS) per l'anno scolastico 1973-74, ha provveduto ad indirizzare l'atto di nomina alla Federazione unitaria dei sindacati CGIL-CISL-UIL, escludendo la CISNAL-Scuola e gli altri sindacati autonomi della scuola che, come i primi, hanno chiesto l'istituzione dei corsi in parola.

Tale provvedimento costituisce grave ed inconcepibile discriminazione nei confronti di forze sindacali che organizzano la stragrande maggioranza dei docenti.

Per sapere se l'atto amministrativo di nomina, portato a conoscenza di un ente diverso dagli organismi strettamente scolastici, non costituisca violazione del segreto d'ufficio e l'automatica schedatura da parte della « triplice » del personale docente e non, chiamato a prestare la propria opera.

Per sapere infine quali iniziative intenda prendere per sanare siffatte situazioni e le conseguenti strumentalizzazioni della imperante sindacatocrazia di regime verso il personale frequentante i corsi di Stato per lavoratori, arrestando, nel contempo, l'attuale deleterio processo di politicizzazione della scuola con il conseguente pregiudizio per l'autonomia dell'insegnamento e della cultura.

(4-09511)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso l'ufficio scolastico provinciale di Roma è risultato che le deliberazioni, presso lo stesso ufficio adottate, per l'istituzione ed il funzionamento dei corsi CRACIS per lavoratori, sono state portate a conoscenza delle sole organizzazioni sindacali che ne avevano avanzate richieste.

Infatti, al competente provveditorato agli studi, richieste di istituzione di corsi del ge-

nere sono pervenute solo da parte di alcuni sindacati, quelli appunto ai quali sono poi stati comunicati gli atti di nomina degli insegnanti; di conseguenza nessun comportamento discriminatorio può essere addebitato all'autorità scolastica.

Né nella comunicazione dei succitati atti può essere ravvisata una violazione di segreti d'ufficio, dal momento che per i provvedimenti di nomina è previsto, a norma delle disposizioni vigenti, l'obbligo dell'affissione all'albo del provveditorato agli studi.

Per altro, le comunicazioni in questione avevano il solo scopo di informare gli interessati circa l'effettivo inizio dei corsi.

Il Ministro: Malfatti.

AMODIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali criteri abbiano ispirato la circolare della direzione generale del personale civile della difesa del 3 luglio 1974, n. 8901, in virtù della quale agli impiegati della difesa che, durante i primi 10 mesi del 1973, hanno effettuato 45 ore mensili di lavoro straordinario non viene corrisposta alcuna differenza a copertura dell'assegno perequativo loro spettante per tale periodo, mentre per coloro che hanno prestatato un numero di ore inferiore alle 45, o che non ne hanno prestatato affatto, è stato previsto un calcolo per cui si può corrispondere, a titolo di copertura dell'assegno perequativo, una somma che aumenta con il diminuire delle ore di lavoro straordinario compiuto nel suddetto periodo.

L'interrogante — qui ricordando che il compenso per lavoro straordinario è regolato da apposite norme, grava su apposito capitolo del bilancio e viene corrisposto al personale che presta effettivamente la propria opera oltre il normale orario d'ufficio; e che l'assegno perequativo è disciplinato dalla legge istitutiva e grava su un capitolo diverso da quello relativo ai compensi per lavoro straordinario — chiede, inoltre, tenute presenti le diverse norme che disciplinano i due emolumenti, quale nesso comune venga conferito nella circostanza denunciata, e se, attraverso la procedura suddetta, sotto il profilo amministrativo, non si commetta una irregolarità che deve invece senza alcun dubbio essere evitata.

Ciò premesso, l'interrogante domanda ai ministri competenti quali provvedimenti im-

mediati intendano adottare per eliminare le gravi sperequazioni derivanti dall'applicazione della circolare sopraindicata. (4-10696)

RISPOSTA. — La circolare richiamata dall'interrogante è in armonia con le disposizioni di carattere generale emanate al riguardo dal Ministero del tesoro.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che gli studenti dell'ITC di Frosinone avevano promosso una sottoscrizione di firme per promuovere una manifestazione di tutti gli studenti di Frosinone per la celebrazione del trentennale della Resistenza;

che il preside del suddetto istituto, professor Oreste Marinucci, avuta conoscenza della iniziativa, interveniva presso i promotori della stessa, ingiungendo loro di non più procedere a tale sottoscrizione, giustificando il divieto con l'affermazione che « la scuola non è antifascista e non è fascista »;

che a tale richiesta gli studenti comunisti dell'istituto reagivano con la pubblicazione di un manifesto con il quale riconfermavano la natura antifascista della scuola italiana, fondandosi la Repubblica sui principi della Costituzione nata dalla Resistenza;

che in conseguenza di ciò il preside predetto si recava presso la classe in cui trovavasi lo studente comunista Enzo Biondi, conosciuto come uno dei responsabili della cellula della FGCI dell'istituto, pretendendo di avere i nomi di tutti gli iscritti alla FGCI operanti nell'istituto, con l'evidente intento di infliggere provvedimenti disciplinari a tutti i giovani iscritti a tale organizzazione;

che di fronte alla ferma posizione del Biondi, il quale, ribadita la propria convinzione democratica ed antifascista, si rifiutava di aderire a tale richiesta, il preside esigeva la sottoscrizione di una dichiarazione con la quale il Biondi confermasse la sua fede e milizia politica;

che, ottenuta tale dichiarazione, il professor Marinucci procedeva alla sospensione del Biondi dalle lezioni del medesimo giorno e successivamente ampliava il provvedimento disciplinare fino a portarlo a cinque giorni di sospensione;

che sarebbe intenzione del preside medesimo di convocare il consiglio dei profes-

sori per definitivi e, probabilmente, più gravi provvedimenti disciplinari;

che tale comportamento è quanto mai lesivo della libertà di milizia politica, ideale e religiosa di ogni studente e tanta di impedire il legittimo e pieno esercizio della democrazia —

quali interventi urgenti intenda adottare perché sia revocata immediatamente la sanzione disciplinare adottata e se ne impedisca una più grave e se ritenga di richiamare il professor Marinucci — che già in altre occasioni si è distinto per i suoi metodi autoritari e repressivi — al rispetto dei principi e della pratica della Carta costituzionale.

(4-09625)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti in merito ai fatti segnalati dagli interroganti si ha motivo di ritenere, dati anche gli ulteriori sviluppi della questione, che l'episodio verificatosi tra il preside dell'istituto tecnico commerciale di Frosinone e lo studente Enzo Biondi sia da attribuire sostanzialmente a reciproca incomprensione ed alla volontà del capo di istituto, forse male interpretata dallo studente, di salvaguardare l'imparzialità e la democraticità della scuola nei confronti delle varie tendenze ed ideologie politiche.

Infatti il rifiuto opposto alla raccolta delle firme di adesione tra gli alunni, che con la loro presenza in classe non avevano inteso partecipare alla manifestazione indetta per il 30 aprile 1973, costituiva una legittima manifestazione dei diritti-doveri spettanti al preside, il quale, nella circostanza, si preoccupò, soprattutto, di assicurare il regolare svolgimento delle lezioni, evitando che venissero arrecate turbative a docenti ed allievi.

Quanto, poi, all'allontanamento del Biondi dalla scuola ed alla conseguente adozione, a carico dello stesso, della sanzione disciplinare della sospensione per cinque giorni, tali fatti ebbero modo di verificarsi per l'atteggiamento — giudicato dal capo di istituto offensivo e lesivo del proprio prestigio — assunto dal predetto studente nel corso di una discussione in aula, originata dalla giustificazione delle assenze, ma successivamente degenerata nella trattazione di argomenti che sarebbero dovuti restare estranei all'ambito strettamente scolastico.

Certo, nell'occasione, tanto il preside, quanto l'alunno avrebbero potuto agire con meno precipitazione e, sicuramente, una maggiore ponderatezza da parte del primo sarebbe valsa ad evitare gli inconvenienti lamentati.

A ricondurre comunque l'accaduto nel rigoroso ambito scolastico ha contribuito efficacemente l'azione del provveditore agli studi di Frosinone il quale, vagliate serenamente fatti e testimonianze, ha ritenuto, nel lodevole intento di non alimentare le polemiche e di ridare calma e tranquillità alla scuola, di accogliere il ricorso presentato dal genitore del Biondi e di revocare quindi la sanzione disciplinare allo stesso inflitta.

Il Ministro: Malfatti.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando possa essere approvato e finanziato il progetto di variante alla strada statale n. 20 nel tratto Cuneo-Robilante, che redatto in collaborazione tra l'ANAS e l'amministrazione provinciale di Cuneo, è inteso ad ovviare agli inconvenienti di un traffico intenso dovuto agli apporti di due valichi internazionali (Tenda strada statale n. 20 e Colle Maddalena strada statale n. 21) oltre ad importanti strade provinciali di servizio di vallata ed a collegamento pedemontano. Rappresenta come la congestione del traffico costituisca motivo di incidenti gravi e di ripetute perdite di vite umane che rendono l'opera indifferibile.

(4-06589)

RISPOSTA. — Il progetto di massima concernente la costruzione della variante al tratto di tracciato Cuneo-Robilante, della strada statale n. 20 del Colle di Tenda e di Valle Raja, è stato di recente sottoposto al parere del consiglio di amministrazione dell'ANAS, con esito positivo.

La progettazione esecutiva dell'opera sarà intrapresa nel quadro generale delle priorità e delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: Lauricella.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi sulla base dei quali, con suo telegramma in data 2 luglio 1974 alle imprese assicurative, egli abbia diffidato le stesse ad abolire le riduzioni previste dall'articolo 16 della legge n. 990 del 1969, e ciò in ispregio alla situazione giuridica regolata dall'ordinanza del Consiglio di Stato e a quella di fatto riguardante la tariffa per l'assicurazione di responsabilità civile da tutti conosciuta come insufficiente e non retributiva.

L'interrogante chiede inoltre se e fino a quando il ministro si reputi *legibus solutus*, tenendo conto che:

1) con il 31 dicembre 1973 è integralmente cessato il regime transitorio previsto per un solo anno dal decreto ministeriale 9 giugno 1971 ed indebitamente prorogato con i decreti ministeriali 31 maggio 1972 e 5 giugno 1973;

2) tale cessazione dovrebbe essere fatta legittimamente risalire anzi al 12 giugno 1973 in base alla sentenza del Consiglio di Stato — sezione VI — depositata il 1° febbraio 1974, che ha annullato il decreto ministeriale 5 giugno 1973;

3) con il decreto ministeriale 30 dicembre 1973 il ministro interessato, pur dando espressamente atto di tale cessazione del regime transitorio, aveva stabilito norme tariffarie particolari da valere per l'anno 1974;

4) su istanza di alcune imprese assicurative, ricorrenti avverso tale decreto, il Consiglio di Stato — sezione VI — con ordinanza 31 maggio 1974, ha sospeso l'esecuzione del decreto stesso;

5) tale decisione del Consiglio di Stato ha evidentemente effetto *ex nunc* ed *erga omnes*.
(4-10632)

RISPOSTA. — A chiarimento dell'azione svolta dal Ministero dell'industria in materia di tariffe di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, occorre premettere che, a seguito dell'introduzione del regime obbligatorio di detta assicurazione effettuata con la legge 24 dicembre 1969, n. 990, il Ministero, con decreto 9 giugno 1971, approvava le tariffe presentate dalle imprese esercenti detto ramo e contemporaneamente disponeva talune norme transitorie che prevedevano uno sconto del 10,75 per cento sulla tariffa base, essendo le tariffe approvate risultate superiori a quelle praticate dalle stesse imprese in regime libero, per effetto dei maggiori oneri posti a loro carico dalla nuova disciplina legislativa.

Tali norme transitorie, previste per la durata di un anno, venivano confermate con decreto ministeriale 31 maggio 1972 fino all'11 giugno 1973. Con altro decreto in data 5 giugno 1973 erano ulteriormente prorogate al 31 dicembre 1973.

Tale ultimo decreto, ad istanza di talune imprese assicuratrici, veniva annullato dal

Consiglio di Stato per difetto dei termini prescritti dall'articolo 11 della legge del 1969, n. 990.

Prima della notifica di tale pronuncia veniva emanato altro decreto in data 30 dicembre 1973 che, tenuto conto della situazione creatasi a seguito delle note limitazioni della circolazione prevedeva — sulla base anche di elementi statistici allora forniti dal conto consortile gestito dall'INA e da richieste formulate in tal senso da talune imprese assicuratrici — limitatamente ai settori I e II (autovetture — autotassimetri) — un premio di tariffa ridotto del 12 per cento (comprensivo del 10,75 per cento) sempre sulla tariffa base 100 di cui al decreto del 9 giugno 1971.

Avverso tale decreto, ad iniziativa di una impresa assicuratrice alla quale se ne aggiunsero poi altre tre, veniva proposto ricorso innanzi al Consiglio di Stato.

L'alto consesso ha ritenuto accoglibile la domanda di sospensiva del provvedimento ai sensi dell'articolo 39 del testo unico delle leggi vigenti sul Consiglio di Stato.

Avuta conoscenza del provvedimento del Consiglio di Stato, la sezione tecnica dell'associazione nazionale fra le imprese assicuratrici — ANIA — ha ritenuto che la stessa fosse applicabile *ipso jure* alla generalità delle imprese esercenti il ramo ed in tale senso veniva predisposto apposito ordine del giorno.

Di fronte a tale presa di posizione gravemente lesiva degli interessi tutelati dalla legge, assunta al di fuori di ogni e qualsiasi disposizione emanata dal Ministero dell'industria destinatario del provvedimento in questione, lo stesso Ministero, con telegramma del 2 luglio, diffidava formalmente le imprese dall'effettuare maggiorazioni alla tariffa approvata con decreto ministeriale 30 dicembre 1973, dovendosi ritenere l'ordinanza in parola applicabile soltanto nei riguardi delle imprese che l'avevano richiesta, tenuto conto della natura meramente cautelativa del provvedimento di sospensione che non può prescindere da valutazioni soggettive delle imprese che hanno invocato il provvedimento.

Fra l'altro il provvedimento del Consiglio di Stato fa riferimento ad una sola delle società che hanno promosso il ricorso e che conseguentemente ha titolo a beneficiare della ottenuta sospensiva.

Il Ministro: DE MITA.

BARDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è informato dell'impronta apertamente fascista che il gruppo dirigente nazionale ha impresso all'attività dell'Associazione nazionale volontari di guerra e all'impostazione del periodico dell'associazione stessa *Al volontario di guerra*, che sistematicamente riporta scritti di ignobile esaltazione del passato regime, della repubblica di Salò, della milizia fascista, dei legionari fascisti, che hanno concorso a soffocare nel sangue la repubblica spagnola.

Per sapere inoltre: *a)* se ritiene quanto sopra denunciato compatibile con la nostra Costituzione, con la legge contro il fascismo del 1952 e con la partecipazione ufficiale di rappresentanti del Governo alle manifestazioni della predetta Associazione, come è avvenuto per quella svoltasi a Cremona il 9 giugno 1974; *b)* se l'Associazione in parola gode di contributi da parte dello Stato e, in caso affermativo, se non ritenga di dare disposizioni e di adottare le opportune misure perché i contributi medesimi siano immediatamente sospesi; *c)* quali interventi intenda effettuare per porre termine alle inammissibili attività dell'Associazione, stroncando soprattutto ogni sua possibilità di rapporti con le forze armate e con gli organi centrali e periferici dello Stato.

(4-10433)

RISPOSTA. — Questo Ministero non corrisponde alcun contributo ed è estraneo alle attività dell'Associazione nazionale volontari di guerra, sodalizio privo di personalità giuridica e come tale non rientrante nella sfera di competenza ministeriale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali urgenti definitive e serie iniziative vorrà prendere perché l'ENEL assicuri alle frazioni Faiano Centro, Baroncino e Trivio Granati di Pontecagnano (Salerno) l'erogazione continua e costante dell'energia elettrica.

Ben 5.200 abitanti delle predette frazioni sono seriamente e fortemente danneggiati dai continui abbassamenti o interruzioni della energia elettrica, il cui impianto risale ad epoca preistorica.

E in particolare danni gravi vengono causati agli utenti che gestiscono esercizi pubblici o commerciali che si vedono an-

dare a male tutta quella merce la cui conservazione ha assoluto ed indispensabile bisogno del pieno e costante funzionamento dei frigoriferi.

Non meno danno si arreca all'utenza privata costituita da onesti lavoratori il cui diversivo, l'unico che è loro concesso, è una trasmissione televisiva o radiofonica oltre, è ovvio, all'illuminazione domestica che l'ENEL loro nega per molti giorni ogni sera.

L'amministrazione comunale di Pontecagnano ha messo a disposizione dell'ENEL ogni mezzo al fine di soddisfare le giuste richieste dei cittadini di Faiano, Baroncino e Trivio Granati, senza però trovare rispondenza adeguata in seno a chi, nel caso specifico l'ENEL, fra i suoi compiti d'istituto il principale essenziale e fondamentale è quello di assicurare a tutti la luce elettrica. (4-10020)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione sopratrascritta si fa presente che le frazioni Faiano, Baroncino e Trivio Granati del comune di Pontecagnano in provincia di Salerno sono attualmente alimentate da una linea a media tensione che è stata oggetto di importanti lavori di manutenzione straordinaria solo recentemente ultimati.

Per l'esecuzione di tali lavori si sono rese necessarie alcune interruzioni, per altro di trascurabile rilevanza, delle quali una, la più importante, è stata causata da un violentissimo temporale abbattutosi su tutta la zona.

Comunque l'ENEL ha assicurato che i lavori eseguiti hanno apportato sensibili miglioramenti alla qualità del servizio. Ulteriori notevoli miglioramenti saranno ottenuti con la costruzione di una seconda linea a media tensione che sarà realizzata non appena l'ente avrà ottenuto le necessarie autorizzazioni, già da tempo richieste alle autorità provinciali.

Sono inoltre previsti, sempre nel quadro del potenziamento della rete distributiva della zona, lavori per l'incremento della linea di bassa tensione che assicurerà una più ampia disponibilità di energia alle menzionate frazioni e alle località rurali circostanti.

Si ritiene che l'esecuzione e il compimento di dette opere saranno portati a termine entro il primo semestre del prossimo anno.

Il Ministro: DE MITA.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali, fino ad oggi, la vedova di guerra Petraglia Rosa, nata il 19 ottobre 1920, non è stata assunta come agente di esercizio.

Alla predetta un ex sottosegretario per le poste e per le telecomunicazioni, con telegramma del 15 giugno 1970, aveva assicurato, in modo inequivocabile, l'assunzione a norma della legge n. 482.

La signora Petraglia, che abita in Salerno al corso Garibaldi n. 5, ebe una richiesta di documenti che trasmise a codesto Ministero tramite la direzione provinciale delle poste di Salerno. (4-10201)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la pratica relativa all'assunzione in servizio, come agente di esercizio, dalla vedova di guerra Petraglia Rosa non ha potuto aver corso, in quanto si è reso necessario limitare le assunzioni stesse al numero dei posti spettanti a tale categoria di riservatari, a norma della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Il Ministro: TOGNI.

BIASINI E LA MALFA GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premesso che per centinaia di istituti di istruzione secondaria superiore stanno per essere autorizzati viaggi di istruzione all'estero, che già negli anni scorsi sono stati generalmente censurati sia sotto il profilo didattico sia sotto il profilo economico-finanziario;

considerato che nel quadro generale della situazione del paese siffatti viaggi sono da ritenere incompatibili con l'attuale congiuntura e con le stesse esigenze della scuola, che presenta in dotazioni, attrezzature e sussidi didattici bisogni certamente prioritari —

se ritenga di impartire disposizioni di carattere generale per la sospensione di tutti i viaggi di istruzione all'estero per gli alunni di istituti di istruzione secondaria.

Subordinatamente si fa presente che detti viaggi all'estero potrebbero essere trasformati più proficuamente, anche a sostegno del turismo interno, in viaggi nell'ambito del territorio nazionale. (4-09305)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero esaminerà la possibilità di sospendere, dato il particolare momento congiunturale dell'economia nazionale, i viaggi di istruzione all'estero per gli alunni degli istituti di istruzione secondaria, in occasione di eventuali nuove disposizioni per il prossimo anno scolastico.

Il Ministro: Malfatti.

BIGNARDI E ALESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quale provvedimento abbiano adottato o intendano adottare per normalizzare il mercato dei concimi e dei fertilizzanti che, come è noto, è caratterizzato da ricorrenti azioni speculative che danneggiano gli agricoltori.

In particolare, gli interroganti desiderano sapere se si possa ritenere lecito il fatto che, per aggirare il blocco dei prezzi dei concimi, molti prodotti, senza avere subito alcun rilocco, vengono messi in commercio a prezzi notevolmente maggiorati con la semplice sovrascritta di cambio del nome e delle qualità organiche del prodotto stesso. (4-10384)

RISPOSTA. — Per normalizzare il mercato dei concimi e dei fertilizzanti il CIP ha stabilito, con il provvedimento n. 23 del 1973, i prezzi massimi dei fertilizzanti per tutto il territorio nazionale.

Tale provvedimento, emanato con procedura d'urgenza e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio 1974, è tuttora in corso di ratifica.

Dalla pubblicazione del succitato provvedimento sono pervenute alla segreteria del CIP lamentele da parte degli agricoltori sui prezzi praticati in alcune province, nonché lamentele sulla evasione del blocco dei prezzi, in particolare per quanto concerne la regolamentazione dei prezzi dei concimi misti, cioè delle miscele di concimi inorganici sintetici con concimi organici naturali.

Per ovviare agli inconvenienti lamentati, per quanto i provvedimenti del CIP disponessero che « non è ammessa alcuna maggiorazione per l'aggiunta di elementi fertilizzanti diversi da quelli (sopra) elencati », la segreteria generale del comitato interministeriale prezzi ha approntato per la commissione centrale una relazione avente per oggetto la ratifica con modificazioni del provvedimento n. 23 del 1973, nella quale si è

tenuto conto della necessità di precludere la evasione al blocco dei prezzi dei fertilizzanti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

BONIFAZI, DI GIULIO, CIACCI E FAENZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, in vista dell'assunzione della miniera di mercurio « Siele » da parte di una società dell'EGAM e del dibattito sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'attività mineraria, ritenga di assumere, come previsto dal decreto presidenziale istitutivo dell'EGAM, tutte le necessarie iniziative per il trasferimento a detto ente del pacchetto azionario pubblico della « Monte Amiata », realizzando una gestione unica del settore;

e per conoscere quali misure intenda promuovere per realizzare con il piano surricordato, sulla base delle indicazioni della Conferenza mineraria nazionale, una politica nazionale del mercurio. (4-08350)

RISPOSTA. — A seguito di incontri fra le varie parti interessate, sono state recentemente definite le modalità relative al riordino del settore mercurifero pubblico, facente capo alla Monte Amiata - Società mineraria per azioni.

In tale quadro, sono stati conclusi accordi tra l'IRI e l'EGAM, in base ai quali si è convenuto di procedere al distacco, sotto forma di vendita, del complesso delle attività aziendali della Monte Amiata relative al comparto minerario, ivi compresi terreni, fabbricati, impianti, scorte e magazzini.

Il trasferimento all'EGAM ha riguardato, ovviamente, anche il personale addetto all'attività mineraria, nonché l'accollo delle relative indennità di anzianità.

Secondo l'accordo suddetto, inoltre, la ISAI del gruppo EGAM, ha acquistato una partecipazione azionaria del 12,50 per cento nella Monte Amiata che, avendo conservato in pratica la sola parte immobiliare del precedente patrimonio, ha modificato il proprio oggetto e la propria denominazione sociale per indirizzarsi ad una attività di tipo finanziario.

L'accordo sopra riassunto fa seguito ad altre direttive precedentemente impartite da questo Ministero all'EGAM, per l'assunzione delle concessioni mercurifere site nei comuni di Piancastagnaio (Siena), Castell'Azzara e Santa Flora (Grosseto), già intestate alla so-

cietà privata SIELE, resesi disponibili a seguito della dichiarazione di decadenza effettuata dal Ministero dell'industria.

In base a quanto convenuto a livello governativo, si era infatti deciso che la società Solmine, del gruppo EGAM, provvedesse immediatamente a richiedere, in via transitoria, al Dicastero suddetto, l'assegnazione delle concessioni mercurifere — poi riunite nell'unica concessione denominata Monte Civitella — da trasferire al più presto ad altra società del gruppo EGAM operante nel settore in esame.

Ai fini dell'attuazione delle citate direttive ministeriali, l'EGAM ha provveduto a costituire la società Mercurifera Monte Amiata, con capitale di lire 250 milioni, la quale provvederà a gestire sia le attività minerarie di cui all'accordo con l'IRI, sia le concessioni ex SIELE temporaneamente acquisite dalla Solmine.

È venuto così a costituirsi un gruppo, l'unico operatore nazionale nel campo mercurifero, con circa 1.300 occupati, con una produzione intorno alle 40 mila bombole di mercurio all'anno e con un fatturato superiore ai 7,5 miliardi di lire.

In tal modo si è conclusa l'azione di unificazione del settore mercurifero auspicato dal Parlamento e dall'interrogante motivata oltre che dall'episodio contingente della riassunzione dei 350 dipendenti della società SIELE, licenziati a seguito della cennata dichiarazione di decadenza, dall'esigenza di attribuire al comparto l'unicità gestionale necessaria per il coordinamento delle produzioni e per il più razionale svolgimento di una politica di settore.

Il Ministro: GULLOTTI.

BORTOT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che l'ENEL sta portando avanti in provincia di Belluno l'automazione degli impianti per la produzione di energia elettrica e che attraverso tali lavori alla fine verrebbero a mancare alla provincia circa 300 posti di lavoro in aggiunta a quelli già persi in questi anni con il blocco delle assunzioni (altri 300 circa) — se siano state valutate tutte le conseguenze, specie sul piano sociale e occupazionale, di detta iniziativa e se non ravvisi l'opportunità di far modificare all'ENEL i suoi programmi sia per quanto riguarda tale iniziativa, sia per una diversa politica da fare in provincia.

L'interrogante fa presente che l'ENEL attuando l'automazione degli impianti spenderebbe svariati miliardi, senza aumentare la produzione di energia elettrica e lasciando poi detti impianti, di enorme valore, incustoditi, in una provincia gravemente disesistata (anche a causa proprio della presenza degli impianti idroelettrici), e alla mercé di qualsiasi evento.

Si chiede se non ritenga doveroso che l'ENEL, che produce in provincia di Belluno forti quantità di energia, la quale viene esportata nella misura dell'80 per cento circa fuori provincia, potenzi ed estenda invece la rete distributiva dell'energia elettrica specie nelle zone rurali del bellunese che ne sono sprovviste e nelle zone di futuri sviluppi industriali e faccia tutte quelle opere occorrenti nei pressi dei bacini idroelettrici (Pontesei, Cencenighe, eccetera; copertura dei canali derivatori di Soverzene e di Busche) atte a scongiurare i pericoli tuttora esistenti per le popolazioni e per i beni privati e pubblici.

(4-10110)

RISPOSTA. — Con l'attuazione del programma di automazione degli impianti idroelettrici situati nel territorio della provincia di Belluno, si è manifestata per l'ENEL l'esigenza di procedere ad una ristrutturazione organizzativa del servizio cui spetta il compito di gestire i predetti impianti.

La diversa struttura degli organici, conseguente a detta automazione, comporta la complessiva conversione di circa 90 posti di lavoro.

Per i lavoratori interessati l'ENEL ricerca di volta in volta, d'intesa con le organizzazioni sindacali, adeguata sistemazione nello stesso ambiente di lavoro dell'ente e, ove possibile, nella stessa provincia di Belluno.

Per quanto riguarda la perdita dei posti di lavoro determinatasi nella circoscrizione provinciale a seguito del blocco delle assunzioni, si fa rilevare che tale blocco, ormai cessato, aveva determinato una riduzione di personale pari a 147 unità, a fronte della quale l'ente elettrico sta tuttora provvedendo mediante assunzioni effettuate a mezzo di concorsi.

D'altro canto, il costante sviluppo del processo distributivo dell'energia elettrica comporta la continua esigenza di incrementare i relativi organici e questi aumenti sono tali da compensare la relativamente modesta riduzione negli impianti di produzione idroelettrica per effetto della loro automazione.

In merito, poi, alla valutazione sulle conseguenze dell'attuazione dell'automazione medesima, la quale va intesa come un logico obiettivo di razionalizzazione del lavoro, si ritiene che essa debba essere ricercata nella necessità di produrre energia perseguendo, fra gli altri, anche il fine di ridurre i costi di produzione.

Con questo spirito, pertanto, è stato valutato dall'ente il bisogno di ammodernare i sistemi di produzione di energia, avendo altresì presente in tale quadro l'esigenza di migliorare l'odierna organizzazione della manutenzione, che non sarà più affidata a singoli operatori incaricati di intervenire per la eliminazione dei guasti, ma a squadre di specialisti provenienti anche da una riqualificazione dell'attuale personale, dotate di capacità tecnica e di mezzi adeguati ad effettuare interventi di manutenzione preventiva, in tal modo attenendo anche un miglioramento del servizio.

E da rilevare, inoltre, che sono stati programmati dall'ENEL numerosi lavori (costruzione della linea a 130 KV Zuel-Saviner, ripristino della derivazione Lerna-Biois, realizzazione dell'impianto Fedai-Savines, eccetera) i quali potrebbero costituire fonte di impiego di mano d'opera locale per molti anni, ma che sono tuttora in sospenso per cause varie, per altro indipendenti dalla volontà dell'ente.

Per quanto concerne la realizzazione di opere per la salvaguardia della incolumità delle popolazioni e dei beni, sia pubblici sia privati, devesi sottolineare che l'ENEL ha sempre cercato di operare nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti in materia e delle prescrizioni impartite dai vari enti pubblici a ciò legalmente preposti, anche nelle circostanze per le quali l'osservanza degli adempimenti richiesti abbia comportato e comporti cospicui aggravi, non solo sotto il profilo immediato della spesa, bensì sotto quello della limitazione nel libero esercizio degli impianti.

In ordine al problema dell'ampliamento della rete di alimentazione nelle zone rurali, posto che spetta alla commissione regionale, appositamente costituita, il compito di stabilire le priorità degli interventi, si significa che, con i fondi recati dalle leggi esistenti, sono stati eseguiti dall'ENEL 7 piani di elettrificazione, mentre altri 4 sono in fase di ultimazione. A completamento dei lavori, oltre il 50 per cento della popolazione sprovvista del servizio elettrico risulterà allacciata, per una spesa complessiva di 400 milioni di lire.

Per quanto concerne, infine, il potenziamento degli impianti primari di distribuzione destinati a soddisfare anche il fabbisogno dei futuri insediamenti industriali, si fa presente che nella provincia di Belluno dal 1973 sono entrati in servizio, o sono in corso di costruzioni, nuovi impianti di trasformazione nei territori dei comuni di Belluno, Feltre, Falcade, Auronzo e San Pietro di Cadore, per una spesa complessiva di circa 900 milioni di lire.

Il Ministro: DE MITA.

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per la sistemazione della strada statale n. 11 Padana Superiore nel tratto Vercelli-Novara.

L'amministrazione provinciale di Vercelli ha evidenziato la necessità di disporre l'eliminazione dell'attraversamento di Borgovercelli e, soprattutto, il sovrappasso sulla ferrovia alla periferia della città di Vercelli.

La strada statale n. 11 nel sopracitato tratto Vercelli-Novara ha un altissimo indice di traffico soprattutto di autocarri provenienti dalle molte attive medie piccole industrie e grossi depositi commerciali. (4-09144)

RISPOSTA. — L'azienda di Stato sta predisponendo un programma di massima per l'ammodernamento del tronco Vercelli-Novara della strada statale n. 11 Padana Superiore.

Tale programma potrà, comunque, avere realizzazione compatibilmente con le disponibilità di bilancio dell'ANAS.

Il Ministro: LAURICELLA.

BUZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli risulti che presso la direzione provinciale di Parma giacciono inutilizzate, da circa due anni, macchine bollatrici che non sono messe in funzione per mancanza di personale specializzato.

Se la notizia risponde a verità, l'interrogante chiede come si intenda provvedere anche in relazione al disservizio postale che sta raggiungendo gravità intollerabili. (4-10093)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che all'ufficio poste telegrafico di Parma-ferrovia sono state assegnate due macchine bollatrici

elettriche da 18000 L.C./H, una delle quali è stata collocata, come scorta, presso l'ufficio economato.

L'utilizzazione della macchina in parola è avvenuta, però, saltuariamente in quanto per mancanza di omogeneità nel formato e nello spessore della corrispondenza la bollatrice stessa operava uno scarto del 70 per cento, rendendosi così poco idonea sia ai fini della celerità della bollatura sia perché ad essa dovevano essere applicati due operatori.

Per tali motivi detta macchina veniva utilizzata all'occorrenza per la sola bollatura di cartoline, lettere — di normale formato e spessore — e bigliettiini.

Si soggiunge che è in corso un'indagine conoscitiva ministeriale, intesa a raccogliere notizie dettagliate circa il funzionamento di tutte le macchine bollatrici elettriche da 18000 L.C./H in uso presso le direzioni provinciali postelegrafoniche.

Sulla base dei risultati che verranno acquisiti non si mancherà di adottare la soluzione tecnica ritenuta più idonea al soddisfacimento delle attuali necessità.

Per quanto riguarda invece l'ultima parte della interrogazione su riportata, si fa presente che nella sede di Parma si è provveduto recentemente all'assunzione di 20 agenti, a seguito della quale la situazione può, in atto, considerarsi normalizzata.

Il Ministro: TOGNI.

CALABRÒ E SACCUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso:

1) che il compenso per lavoro straordinario è regolato da apposite norme, che grava su apposito capitolo del bilancio e che viene corrisposto al personale che presta effettivamente la propria opera oltre il normale orario d'ufficio;

2) che l'assegno perequativo è disciplinato dalla legge istitutiva e che grava su di un capitolo diverso da quello relativo ai compensi per lavoro straordinario —:

a) quali criteri abbiano ispirato la circolare della direzione generale del personale civile della difesa del 3 luglio 1974, n. 8901, e circolari precedenti, in virtù della quale agli impiegati della difesa, che durante i primi dieci mesi del 1973 hanno effettuato 45 ore mensili di lavoro straordinario, non viene corrisposta alcuna differenza a copertura dell'as-

segno perequativo loro spettante per tale periodo, mentre per coloro che hanno prestato un numero di ore inferiore alle 45, o che non ne hanno prestato affatto, è stato previsto un calcolo per cui si può corrispondere, a titolo di copertura dell'assegno perequativo, una somma che aumenta con il diminuire delle ore di lavoro straordinario compiute nel suddetto periodo;

b) tenute presenti le diverse norme che disciplinano i due emolumenti, quale nesso comune venga conferito nella circostanza denunciata, e se, attraverso la procedura suddetta, sotto il profilo amministrativo, non si commetta irregolarità;

c) se e quali provvedimenti immediati si intendano adottare per eliminare le gravi sperequazioni derivanti dalla suddetta circolare. (4-10685)

RISPOSTA. — La circolare richiamata dagli interroganti applica criteri di carattere generale fissati per tutte le amministrazioni statali dal Ministero del tesoro.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

CAPRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave crisi determinatasi nella scuola media di Borgosatollo (Brescia), dove i sindacati CGIL, CISL e UIL (che si sono fatti promotori della stesura di un circostanziato documento inviato al Ministero l'8 marzo 1974), la popolazione e l'amministrazione comunale hanno chiesto l'allontanamento della preside incaricata professoressa Erina Piazzola per i seguenti motivi:

a) nei confronti dell'amministrazione comunale — impegnata nella progettazione e costruzione di un nuovo edificio per la scuola media — la professoressa Piazzola assume atteggiamenti di aperta non collaborazione se non di boicottaggio e di ostilità preconcepita, motivata fra l'altro anche dalla ostinata volontà di far dichiarare inagibile l'attuale scuola media alloggiata in sede provvisoria, certamente precaria ma tuttavia non meno decorosa di altre scuole della provincia; (il consiglio comunale nella seduta straordinaria del 14 marzo 1974, dopo aver deprecato i metodi della preside, ha unanimemente chiesto all'autorità il suo allontanamento da Borgosatollo);

b) nei confronti delle famiglie degli alunni, interrompendo ogni preesistente rapporto, usando uno stile autoritario e atteggiamenti

di « colonizzatrice », talché l'assemblea indetta dalla preside il giorno 11 marzo è stata completamente disertata dalle famiglie degli alunni e dalla popolazione;

c) nei confronti degli allievi, adottando per la sia pur minima infrazione disciplinare il metodo sistematico della punizione, in base ad un regolamento mai approvato dall'organo collegiale della scuola;

d) nei confronti degli insegnanti, non consentendo il pratico funzionamento degli organi collegiali, ponendo in atto un'azione disgregatrice attraverso colloqui « riservati », vincolati al « segreto » e alla presenza di un testimone « fidato », anche durante il normale svolgimento delle lezioni, colpendo gli stessi insegnanti con sanzioni disciplinari particolarmente gravi, se si tien conto del fatto che essi si erano limitati a rivendicare diritti legittimi;

e) nei confronti degli organismi democratici e degli organismi della scuola, facendo presenziare a incontri e a riunioni il maresciallo dei carabinieri ed invitandolo a prendere appunti, evidentemente con fini intimidatori.

Tenendo conto della situazione di crisi che allarma particolarmente le famiglie degli alunni e preoccupa l'intera comunità locale, l'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno promuovere un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità della professoressa Piazzola, assumendo i provvedimenti conseguenti, nonché se ritenga opportuno che i ricorsi presentati dagli insegnanti al provveditorato agli studi di Brescia vengano presi in esame e risolti positivamente. (4-09362)

RISPOSTA. — La situazione venutasi a determinare nella scuola media di Borgosatollo è stata determinata, sostanzialmente, dalla inadeguatezza dei locali nei quali la scuola medesima è ospitata.

Infatti, l'ufficio del genio civile e l'ufficiale sanitario, ai quali fu chiesto di esprimere un giudizio in merito all'idoneità di tali locali, dichiararono inagibili alcune aule che, per essere sistemate in uno scantinato, si trovavano in condizioni igienicamente inaccettabili.

Tuttavia, allo scopo di accertare la veridicità dei fatti cui ha fatto riferimento l'interrogante, in ordine soprattutto ai rilievi formulati a carico della preside incaricata, questo Ministero non ha mancato di compiere,

per il tramite di un proprio funzionario, un'accurata ispezione.

Dalla relazione è emerso che la professoressa Piazzola, pur essendo dotata di forte personalità e di vasta cultura, non è riuscita a creare un clima disteso e cordiale nella scuola dove l'intensa attività della preside ha generato una situazione di diffuso malcontento.

All'attrito esistente nella scuola si è aggiunto un graduale peggioramento dei rapporti con le autorità locali per motivo sostanzialmente valido quale l'inidoneità funzionale di alcuni locali e dei servizi dell'edificio scolastico.

In considerazione di quanto sopra ed allo scopo di superare lo stato di tensione esistente e di restituire all'ambiente la serenità necessaria, per un efficace funzionamento della scuola, questo Ministero ha invitato il provveditore agli studi di esaminare la possibilità che, per il prossimo anno, la professoressa di cui è cenno nell'interrogazione non venga confermata nell'incarico di presidenza.

Il Ministro: Malfatti.

CESARONI, ASSANTE, FIORIELLO E POCHETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se si è a conoscenza della sempre più preoccupante situazione esistente nelle fabbriche di Roma e Frosinone della Metalsud (azienda a partecipazioni statali del gruppo EGAM) ove sono occupati circa 370 lavoratori (220 Roma, 150 Frosinone).

Tali fabbriche, già appartenenti alla Metalfer-Fias, furono occupate dalle maestranze nel 1971 per salvarle dalla smobilitazione a cui le avevano condannate i vecchi proprietari dopo avere fruito di agevolazioni della Cassa per il mezzogiorno.

Successivamente furono rilevate con l'intervento del Ministero delle partecipazioni statali attraverso l'EGAM ed al posto della vecchia Metalfer-Fias fu creata l'attuale Metalsud.

In occasione della creazione della nuova società, nell'aprile 1972 fu assunto impegno che si sarebbe proceduto agli investimenti necessari per potenziare le due fabbriche e sul piano produttivo e sul piano occupazionale.

E ciò anche in considerazione della particolare situazione e delle esigenze della provincia di Frosinone e della zona Pontina.

A distanza di due anni non si è proceduto agli investimenti necessari per realizzare gli obiettivi predetti; si è ridotta di quasi il 50 per cento l'occupazione; è peggiorato l'ambiente di lavoro; viene portata avanti dalla direzione aziendale una politica tendente a ridurre e dequalificare l'attività produttiva.

Di fronte a tale situazione, il consiglio di fabbrica ed i sindacati hanno denunciato all'opinione pubblica le gravi conseguenze che tutto ciò potrebbe provocare nel tessuto produttivo della zona. Enti locali, partiti politici democratici dei comuni della zona Pontina e dei Castelli romani hanno già espresso la loro solidarietà con i lavoratori ed il loro impegno per impedire che un nuovo colpo venga inferto ai livelli di occupazione della zona.

Ciò che appare ancora più grave è l'atteggiamento della direzione, la quale non sembra affatto preoccuparsi dello sviluppo produttivo dell'azienda; in modo paternalistico assicura che in ogni caso i lavoratori avranno sempre garantito il loro salario; porta avanti, nel contempo, una politica di discriminazione, di ricatto e di divisione dei lavoratori.

Quali iniziative si intendono adottare per:

1) procedere agli investimenti necessari per sviluppare l'attività produttiva delle fabbriche e migliorare le condizioni di lavoro delle maestranze;

2) assicurare lo sviluppo dell'occupazione come da impegni assunti al momento della creazione della Metalsud;

3) richiamare la direzione dell'azienda al rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori e più in generale al compimento dei suoi doveri che non possono essere certo quelli di dividere i lavoratori, discriminarli o ricattarli per finalità che nulla hanno a che vedere con gli obiettivi che le aziende a partecipazione statale debbono perseguire. (4-09268)

RISPOSTA. — Come è noto, la società fu costituita a seguito di accordi raggiunti presso il Ministero delle partecipazioni statali per il mantenimento dell'occupazione e dell'attività produttiva della ex Metalfer-Fias, società fallita anche per le sue difficili situazioni impiantistiche e commerciali.

L'intervento dell'EGAM si è quindi diretto, nella fase iniziale, nella ricerca di un nuovo orientamento produttivo, strutturando l'azienda come attività di servizio per la parte concernente la carpenteria pesante, nello ambito del gruppo.

Si è potuto in tal modo assicurare ai due stabilimenti di Castel Romano e di Frosinone un adeguato carico di lavoro, condizione indispensabile per impostare su una base di validità economica la ripresa produttiva.

In tale quadro si sono rese necessarie misure dirette ad aumentare il livello impiantistico, a razionalizzare alcuni servizi tecnici, nonché a migliorare e risanare l'ambiente di lavoro.

Per quanto più specificatamente concerne il personale, sono stati effettuati numerosi corsi di aggiornamento per operai presso l'Ancifap di Livorno e sono stati organizzati corsi di antinfortunistica per i quadri più qualificati dell'azienda.

L'adozione degli interventi svolti in questa fase di prima riorganizzazione ha richiesto nell'arco di circa due anni, un investimento complessivo di quasi 3 miliardi e mezzo.

L'occupazione, che in base agli accordi sindacali raggiunti doveva mantenersi su un livello di 317 unità, è stata aumentata nel corso del 1973 a 369 dipendenti, con un incremento di 52 addetti.

Ciò per altro dimostra che il gruppo ha svolto nei confronti dell'azienda un'attività che non può essere considerata rinunciataria o meramente assistenziale, ma che deve essere vista, pur in presenza di numerose difficoltà di carattere organizzativo, finanziario, tecnico e di localizzazione, (anche per l'assenza di adeguate aree di servizio nello stabilimento di Castel Romano), come un impegno fattivo e concreto di rilancio della società.

In questo quadro è venuto ad inserirsi il nuovo accordo sindacale stipulato il 3 maggio 1973 con il quale sono stati esaminati vari aspetti dell'attività aziendale.

Più particolarmente, è stato previsto il potenziamento di alcune attività, tra cui quella di progettazione e quella commerciale, ed è stato reso noto l'orientamento dell'azienda a procedere, nell'ambito delle prospettive a lungo termine, ad un ampliamento dello stabilimento di Frosinone, in relazione anche alla possibilità di acquisire i terreni ad esso adiacenti, già richiesti all'ente competente.

Per quanto riguarda i livelli retributivi, è stato concordato un aumento mensile a tutte le categorie oltre ad un adeguamento del premio di produzione, dell'indennità di trasferta e di quella di disagiata sede.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1974

CIRILLO E D'ANGELO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che per rinuncia degli attuali concessionari della gestione delle terme di Telese, i comuni di Telese e San Salvatore Telesino, che ne sono i proprietari, stanno per procedere ad una nuova concessione;

che l'offerta fatta ai due comuni da una società finanziaria per assumere la gestione per ben 32 anni è di carattere prevalentemente speculativo, e tale quindi da non realizzare quella piena valorizzazione delle terme che oggi è possibile in seguito allo sviluppo del termalismo sociale;

che già la passata gestione, condotta con l'intento speculativo di conseguire i profitti derivanti dalla vendita dell'acqua in bottiglie, ha fatto regredire negli ultimi 50 anni le stesse terme, che erano tra le prime del paese, per mancanza di investimenti nella attività termale —

se ritenga di intervenire affinché venga richiesta dall'EAGAT la concessione della gestione delle terme, assicurando gli investimenti adeguati per la piena valorizzazione di una risorsa che può costituire un elemento di propulsione per lo sviluppo economico e sociale di una zona depressa del Mezzogiorno e che rischia invece ancora una volta di essere sottoutilizzata per favorire interessi particolari. (4-09255)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione in oggetto, presentata con richiesta di risposta scritta alla Camera dei Deputati, si fa presente che l'attuale situazione finanziaria dell'EAGAT non permette operazioni di acquisizione e gestione di nuovi complessi termali.

La legge del 7 maggio 1973, n. 244, che ha proceduto all'adeguamento del fondo di dotazione dell'ente, vincola, infatti, i fondi conferiti ad un preciso piano di risanamento delle aziende del gruppo.

Quanto ai programmi dell'EAGAT relativi al 1974 ed anni successivi, si precisa che essi, oltre al potenziamento ed all'integrazione delle attuali strutture delle società facenti già parte del gruppo, prevedono iniziative per la valorizzazione di altri compendi termali, ubicati nel Mezzogiorno, che presentino prospettive interessanti di sviluppo.

Va però sottolineato che i nuovi interventi, volti a razionalizzare ed equilibrare la presenza dell'Ente nel Mezzogiorno, sa-

ranno possibili, solo quando sarà stato risolto definitivamente il problema finanziario dell'EAGAT nel quadro generale della programmazione per il settore termale.

Il Ministro: GULLOTTI.

D'ANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informato — premesso che, conformemente a quanto verificatosi per casi analoghi in altre amministrazioni dello Stato, le organizzazioni sindacali di categoria chiesero che il personale di concetto dell'Avvocatura dello Stato, vincitore del concorso per « merito distinto » per posti di primo segretario godesse dell'anzianità, in tale qualifica, con decorrenza dalla data del bando di concorso medesimo — se non intenda dar esito positivo alla citata richiesta delle organizzazioni sindacali, anche per evitare che si continui a negare ai pochi impiegati interessati quanto normalmente concesso ad altri, come nel caso del concorso per 14 posti di primo geometra presso gli uffici tecnici erariali, bandito con decreto ministeriale 29 dicembre 1967, i cui vincitori vennero nominati, con decreto ministeriale n. 30 registrato alla Corte dei conti il 24 novembre 1970, con decorrenza giuridica ed economica 29 dicembre 1967. (4-10224)

RISPOSTA. — La decorrenza delle promozioni conferite a seguito di esami, per costante giurisprudenza, non può retroagire ad una data anteriore a quella in cui gli esami stessi si sono esauriti ed il relativo giudizio è stato pronunciato (Consiglio di Stato, Sezione IV, 21 aprile 1965, n. 335).

In applicazione di tale principio, le promozioni alla qualifica di primo segretario nel ruolo della carriera di concetto all'Avvocatura dello Stato, conferite a seguito di concorso per merito distinto a norma dell'articolo 176 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, hanno sempre avuto decorrenza dalla data del decreto di approvazione della graduatoria (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 settembre 1968, 14 giugno 1969, 26 agosto 1970).

Non sussiste, infatti, nella specie, alcun motivo per derogare al richiamato principio generale, come invece accade in situazioni diverse, e precisamente nei casi in cui per posti del medesimo ciclo conferibili con più sistemi di promozione sia prevista la precedenza dei promossi per concorso.

In quest'ultima ipotesi rientrano le promozioni a primo geometra presso gli uffici tecnici erariali, richiamate dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

DEGAN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intendano assumere al fine di ridurre la pericolosità del tratto della strada statale n. 11 in località Oriago di Mira noto come « curva perale ».

Gli incidenti, spesso mortali, che avvengono in quel tratto stradale ne fanno uno dei « punti neri » della rete delle strade statali fra i più necessari di urgenti opere a presidio della sicurezza del traffico.

(4-04544)

RISPOSTA. — Per la eliminazione della curva in località Oriago di Mira, lungo la strada statale n. 11 Padana Superiore, l'ANAS ebbe a predisporre una perizia di lavori che prevedeva l'utilizzo della sede abbandonata della tranvia Padova-Venezia il cui tracciato sottende la curva stessa.

Detta perizia non ha potuto avere esecuzione per l'opposizione della sovrintendenza ai monumenti di Venezia, che motivava il proprio dissenso a causa della vicinanza di una villa veneta classificata tra gli edifici monumentali sottoposti a vincolo.

Pertanto il competente compartimento della viabilità di Venezia si è limitato ad effettuare alcuni lavori di sistemazione sulla sede stradale esistente, lavori che per altro non hanno risolto il problema anche per il vincolo di fabbricati prospicienti la sede stradale stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano al completamento dei lavori di sistemazione della strada statale Val Degano n. 355, che congiunge il versante bellunese con quello udinese, iniziatosi nel 1955 e per conoscere quali siano le giustificazioni tecniche ed amministrative della lamentata situazione che gravemente pregiudica lo sviluppo turistico ed economico dei comuni attraversati, ma anche la sicurezza della transitabilità.

(4-02572)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 355 della Val Degano, compreso tra la località Piani di Luzza ed il chilometro 31+735, non è stato ancora sistemato in forma definitiva perché durante l'esecuzione dei relativi lavori si è verificato un movimento franoso di notevole entità, aggravatosi a seguito dell'alluvione del 1966, il quale ha coinvolto l'intero versante montagnoso e ha determinato la chiusura al transito del tratto anzidetto.

Si è subito provveduto alla costruzione di una variante provvisoria onde assicurare il collegamento viario fra le province di Udine e Belluno.

È stata, inoltre, richiesta la consulenza del servizio geologico d'Italia, che ha suggerito, in un primo tempo, l'alleggerimento della falda montana, riservandosi di controllare il fenomeno nel tempo.

Si sono susseguite, nel frattempo, le visite dei geologi dello Stato, dalle quali si è tratto il convincimento che il fenomeno franoso non solo non si era assestato ma tendeva ad ampliarsi, per cui era consigliabile abbandonare l'intera tratta ed utilizzare, invece, la variante provvisoria in forma definitiva, anche per il verificarsi di altra frana in corrispondenza del Rio Lionello.

L'ANAS, a tal punto, predisponendo lo studio di un progetto per la trasformazione in regolare arteria della variante provvisoria di fondo valle, ma incontrava l'opposizione delle autorità locali, le quali insistevano per la sistemazione del tratto statale abbandonato.

Allo scopo, quindi, di esaminare ancora una volta la possibilità di superare la zona in frana, l'ANAS affidava al professor Wuillermmin, l'incarico di sottoporre la zona ad un attento riesame geologico.

Il predetto geologo, invitato successivamente sul posto, non molto tempo fa, per riferire sulle indagini in corso per stabilire l'esatta ubicazione del viadotto, ha fatto presente che, almeno visivamente, la frana può considerarsi stabilizzata. Pertanto, il viadotto potrebbe essere limitato al superamento del torrente Lionello, mentre si riaprirebbe al traffico il tratto di statale in argomento, previo adeguamento della sede stradale in corrispondenza della frana.

Tuttavia il professor Wuillermmin ha consigliato, prima di dar corso a tali lavori, di eseguire dei pozzi clinometrici della profondità variabile da metri 50 a metri 100, per confermare con dati di fatto e con misurazioni da ripetere più volte nel periodo di almeno un anno, quanto veniva affermato intuitivamente.

Sono attualmente in corso le necessarie ricerche di indicazioni e informazioni tecniche per la redazione di una perizia di lavori riguardanti i pozzi clinometrici.

Il Ministro: LAURICELLA.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che il commissariato generale onoranze caduti in guerra, in data 12 aprile 1974, ha fatto sapere che nel corso del 1975 intende esumare dal campo militare del cimitero civile di Udine le salme di 19 militari già appartenenti alle forze armate della repubblica sociale italiana per sistemarle in tombe private a cura delle famiglie oppure nel tempio ossario di Udine —:

a) il nome e i reparti di provenienza dei 19 militari citati;

b) l'elenco dei caduti, le cui famiglie hanno accettato di sistemare privatamente le salme dei propri congiunti;

c) i motivi per i quali si è limitato il riconoscimento ai soli 19 caduti citati, mentre l'appartenenza alla repubblica sociale italiana è provata almeno per altri 41 caduti;

d) quale trattamento verrà riservato agli altri 130 caduti sepolti nel campo militare di Udine;

e) se le esumazioni verranno fatte anche in altri cimiteri ed in quali e secondo quali principi ed a quali fini. (4-10690)

RISPOSTA. — Il commissariato generale onoranze caduti in guerra, nel quadro delle sue funzioni istituzionali, dismetterà nel corso del 1975, il campo militare BB del cimitero di San Vito in Udine. A tal fine, ha disposto l'esumazione di tutti i 259 caduti sepolti in detto riquadro.

Le spoglie mortali di 63 caduti, per i quali le rispettive famiglie hanno chiesto la sistemazione privata, saranno traslate nelle località indicate dai familiari. Questo l'elenco nominativo dei caduti: Abenante Rocco, Albiero Primo, Barbieri Raffaele, Barison Riccardo, Becchio Pietro, Biraglia Antonio, Bonin Antonio, Bovo Sergio, Cammalleri Calogero, Carturan Mario, Celli Gennarino, Centin Arnaldo, Coletto Costantino, Comparotto Arturo, Corrias Efisio, Cortesi Domenico, D'Alessandro Antonio, Dezzan Antonio Pietro, De Polo Orfeo, Elia Giacinto, Ferraro Giovanni, Ficocelli Eupremio, Flore Vincenzo, Galati Salvatore, Gandini Mario, Giovannelli Delpino, Girelli Carlo, Grasselli Roberto,

Gremese Valentino, Guglielmini Angelo, Imperatori Adelelmo, Lazzaroni Cesare, Lo Porcaro Michele, Mancini Michele, Mannarino Giovanni, Martorelli Giuseppe, Menichetti Primo, Menotti Ugo, Merenda Salvatore, Meroni Egidio, Mininno Michele, Miragliotta Antonino, Monti Pietro, Musolesi Dilio, Pantano Sebastiano, Parisi Giuseppe, Pauli Liberino, Pavanin Agostino, Picone Antonio, Quintiliani Domenico, Rigon Gino, Sabato Emilio, Selvasi Antonio, Simoni Orfeo, Sinigaglia Ottavio, Timoteo Giuseppe, Tiraboschi Paziente, Tondano Bruno, Tosarelli Ugo, Trovato Pietro, Visentin Zefiro, Zanzani Silvano, Zucchelli Pietro.

I rimanenti 196 caduti troveranno assetto definitivo in loculi individuali, nominativi, del tempio ossario di Udine.

Le traslazioni suddette, effettuate tutte a cura e a spese del comitato generale onoranze caduti in guerra, avranno luogo indipendentemente dall'appartenenza o meno dei caduti a reparti della Repubblica sociale italiana.

Si precisa, infine, che sono in corso, nel territorio nazionale, le dismissioni dei riquadri militari n. 76 e n. 84 del cimitero del Verano in Roma, e che, prossimamente, verranno dismessi i riquadri militari di Genova-Staglieno e del cimitero della Cigna in Livorno.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE VIDO VICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in base alle nuove direttive in tema di politica delle fonti energetiche, non intenda rivedere le circolari del 25 novembre 1969, n. 68, del 23 marzo 1970, n. 26 e del 31 luglio 1970, n. 59, le cui norme restrittive costituiscono un grave pregiudizio per l'uso civile di combustibili gassosi per centrali termiche di riscaldamento, che sono praticamente vietate per cinema, teatri, sale riunione, autorimesse, scuole, chiese, ospedali e in genere uffici pubblici.

In particolare l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno adeguare le norme di necessaria sicurezza pubblica alle esperienze ampiamente effettuate in questi ultimi anni sull'uso del metano e di altri gas naturali e artificiali che consentano un ampio impiego per usi civili. (4-10486)

RISPOSTA. — Le istruzioni contenute nelle circolari segnalate, rispondono alla fondamentale esigenza della sicurezza contro i ri-

schì d'incendio e esplosioni, a tutela della pubblica e privata incolumità.

Sulla base delle esperienze finora acquisite circa l'impiego dei gas naturali e artificiali, non si ritiene di poter apportare sostanziali modificazioni alla normativa in vigore.

Non si mancherà, tuttavia, di suggerire quei correttivi che — senza compromettere le condizioni di sicurezza degli edifici in genere e in specie di quelli destinati a riunioni, spettacoli, uffici pubblici — tengano conto dell'attuale situazione nel campo dell'utilizzazione dell'energia disponibile.

Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.

FELICI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave pericolo e del disagio derivante agli utenti delle vie di comunicazione autostradali a causa degli inconvenienti connessi con la sicurezza della percorribilità delle aree sulle quali non è dato riscontrare quei criteri di sicurezza che sono intrinseci alla natura della via di comunicazione.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se ritengano i ministri sufficientemente assicurata l'impossibilità per persone ed animali o corpi estranei (tronchi ed altro, formante oggetto di carico di veicoli da trasporto industriale) di penetrare o permanere sulla sede autostradale con gravissimo pericolo per l'utente in riscontro ai numerosi sinistri che vengono segnalati a causa di tali ostacoli.

L'interrogante chiede ancora di sapere se si ritenga misura protettiva inadeguata ed insufficiente l'attuale recinzione specie per quanto ne riguarda l'elevazione, anche considerando che la stessa è stata considerata dalla giurisprudenza, non come una misura protettiva, ma come mero elemento di recinzione della proprietà autostradale, così rendendo la circolazione autostradale priva di istituzionali protezioni, ciò che, sul piano giuridico ulteriormente si complica in riferimento ad altra giurisprudenza di diritto che qualifica come extracontrattuale la responsabilità della Società Autostrade così ponendo a carico dell'utente la prova della colpa e di quanto altro necessario a porre i presupposti di risarcimento.

In particolare si chiede di sapere se i ministri ritengano di dover assumere in proposito opportuni provvedimenti allo scopo di ovviare all'inconveniente pratico connesso

con tale profilo giuridico in riscontro al fatto che è giustamente proibito, dalle norme di utenza, all'automobilista di scendere dalla propria autovettura per condurre ispezioni sullo stato dei luoghi al fine di raccogliere le prove necessarie, ciò che comporterebbe come naturale, l'attraversamento e la percorrenza a piedi della sede per verificare lo stato di recinzione, specialmente nel caso di sinistri derivanti dalla immissione, sempre più frequente, di animali nelle corsie. Attraversamento e percorrimiento che per altro non può essere affidato alla polizia stradale per ovvi motivi e che perciò rimane fatto riservato alla sola società autostradale, nonostante la propria veste di danneggiante.

L'interrogante chiede infine di sapere se, in caso di impossibilità di adeguate misure debba ritenersi necessaria la enunciazione di un pericolo generico o specifico come sopra esposto, con adeguata segnaletica su tutto il tratto autostradale e con opportuna limitazione di velocità, anche considerando la riscontrata impossibilità per l'utente danneggiato di conseguire ristoro di eventuali danni dalla società assicuratrice dell'ente gestore in conseguenza dell'esistenza di una giurisprudenza di merito che, sovente fraintesa, impedisce il ristoro dei danni, rendendo inagibile l'adduzione di ogni prova acquisibile da parte del danneggiato con propria attività ispettiva, così rendendo impossibile ogni forma di risarcimento che non dipende dal mero *libitum* della compagnia assicuratrice.

(4-02878)

RISPOSTA. — La questione proposta dell'interrogante circa il grave pericolo che deriverebbe agli utenti delle autostrade « a causa degli inconvenienti connessi con la sicurezza della percorribilità delle aree sulle quali non è dato riscontrare quei criteri di sicurezza che sono intrinseci nella natura della via di comunicazione », è strettamente collegata al dibattuto problema circa la responsabilità contrattuale o extracontrattuale degli enti gestori di autostrade.

È opportuno ricordare infatti che nel caso di autostrade costruite e gestite in regime di concessione, per l'uso delle quali l'utente è tenuto al pagamento di un pedaggio all'ente concessionaria, è sembrato in passato a buona parte della dottrina e della giurisprudenza che il rapporto utente-concessionario, rapporto che ha origine all'atto del pagamento del pedaggio, dovesse essere considerato di natura contrattuale.

L'attuale prevalente orientamento della giurisprudenza e della dottrina considera invece tale responsabilità di natura extracontrattuale e, conseguentemente, l'assunzione dell'onere della prova è a carico del danneggiato.

Il pedaggio non dovrebbe essere pertanto inteso come il corrispettivo per un servizio che l'ente concessionario rende all'utente, bensì come una imposizione tributaria.

Tale interpretazione con le cennate conseguenze in materia di prove appare all'interrogante particolarmente iniqua nei confronti degli utenti, impediti nella maggior parte dei casi, ad acquisire mezzi di prova a causa delle vigenti norme sulla circolazione autostradale che non consentono soste ai margini della carreggiata se non in casi tassativi (vedi articolo 568 del regolamento del codice stradale).

Non potendo la polizia stradale sempre provvedere alla assunzione di prove, specialmente nel caso di incidenti che non hanno comportato danni a persone, tale incombenza resta di fatto affidata al personale della concessionaria, nonostante che quest'ultima si trovi talvolta in veste di danneggiante.

Preso atto comunque dell'attuale indirizzo giurisprudenziale e volendo prescindere dall'esame del problema sotto il mero profilo giuridico (in proposito va per altro fatto presente che la giurisprudenza tende ad ampliare i casi in cui può essere consentita la sosta dei veicoli sulle corsie di emergenza delle autostrade) sembra che l'interrogante intenda riferirsi in primo luogo al diverso livello di servizio che viene offerto all'utente a seconda del tipo di viabilità che percorre.

Al riguardo sembrano opportune alcune considerazioni.

Dalle strade vicinali non asfaltate fino alle autostrade che possiedono caratteristiche tecniche e costruttive che non scendono al di sotto di un prefissato livello (ampia visibilità, inesistenza di incroci a raso, determinati raggi di curvatura, eccetera) è evidente che possono sussistere modi di guida diversi proprio a motivo delle differenti condizioni di sicurezza in cui si svolge il traffico.

Questa considerazione non deve però far concludere che nella guida in autostrade non debbano essere tenuti presenti eventuali ostacoli (persone, animali, oggetti) che, seppure raramente, è possibile incontrare nonostante tutte le precauzioni adottate per evitarli.

Il codice della strada enuncia esplicitamente il principio che la condotta di guida

prudente, e cioè tale da evitare comunque la possibilità di incidenti, resta sempre l'obbligo fondamentale di ogni utente della viabilità, intesa quest'ultima in senso lato e comprendente quindi anche quella autostradale.

Circa poi il quesito diretto a conoscere se si ritenga sufficientemente assicurata l'impossibilità per animali e corpi estranei di penetrare nella sede autostradale, si può rispondere in via preliminare che è statisticamente accertato che la circolazione in autostrada presenta indici di sicurezza maggiori di quella su strade ordinarie.

Ciò discende ovviamente dalle caratteristiche stesse della autostrada sia perché maggiormente isolata, per peculiarità costruttive, da interferenze esterne (frequenza di viadotti e gallerie, delimitazioni della proprietà autostradale con apposita recinzione, eccetera) sia per il divieto di transito ai pedoni e ai carri a trazione animale, sia infine per il continuo pattugliamento da parte della polizia della strada e del personale addetto alla manutenzione e al Servizio soccorso stradale.

Detto questo, non può escludersi in senso assoluto che eventuali ostacoli improvvisi possano presentarsi anche all'utente dell'autostrada.

È possibile infatti che alcuni oggetti intralcino il traffico dopo essere caduti dai veicoli in transito o che alcuni animali entrino attraverso le vie di accesso all'autostrada o scavalchino le reti di recinzione.

Poiché il verificarsi di tali eventi, anche con la più accorta sorveglianza possibile o con l'adozione di ulteriori misure cautelative quali la elevazione della rete di recinzione, non potrà mai essere eliminato completamente, va da sé che la migliore garanzia per la sicurezza resta una prudente condotta di guida, di per sé sufficiente ad attenuare se non ad evitare il verificarsi di incidenti conseguenti a siffatti ostacoli.

Circa la richiesta di installazione di appositi segnali di pericolo generico e di introduzione di limiti di velocità, si fa presente che la suddetta segnaletica non potrebbe essere generalizzata con conseguente perdita di significatività e d'altra parte l'introduzione di limiti di velocità per la circolazione lungo le autostrade non è provvedimento che può essere disposto isolatamente bensì va considerata nel contesto generale di tutta la viabilità.

Si precisa, infine, che laddove le circostanze dei luoghi le richiedano, gli enti gestori di autostrade provvedono sempre alla

installazione della prescritta segnaletica per indicare la sussistenza di pericoli specifici.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

FERIOLI E GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che gli insegnanti di matematica e fisica degli istituti tecnici statali commerciali « G. Scaruffi » di Reggio Emilia e « L. Einaudi » di Correggio (Reggio Emilia), incaricati a tempo indeterminato per l'insegnamento di tali discipline presso detti istituti, hanno preso parte ai corsi abilitanti speciali, indetti con decreto ministeriale 2 marzo 1972, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo 1972 (supplemento ordinario parte prima) n. 80, per le classi 51 e 51a valide per l'insegnamento di matematica e fisica per tutte le scuole medie superiori (e quindi anche per gli istituti tecnici commerciali), come risulta dalla colonna 4 della tabella A annessa al decreto sopracitato;

che la scelta da parte loro delle classi 51 e 51a e non già della classe 36, fu determinata dal fatto che, mentre alla classe 36 non faceva riscontro alcuna cattedra di insegnamento per gli istituti tecnici commerciali, in quanto nella colonna 4 della tabella A relativa a questa classe di abilitazione non compariva tra gli insegnamenti la fisica, la classe di abilitazione 51a comprendeva invece la matematica e fisica negli istituti tecnici;

che soltanto in un secondo tempo, quando i corsi abilitanti speciali erano stati ultimati ed era già stata sostenuta dai partecipanti la prova finale, fu apportata una modifica al suddetto decreto ministeriale con altro decreto ministeriale del 9 dicembre 1972 con il quale veniva aggiunto agli insegnamenti compresi nella classe 36 di cui sopra anche la materia « fisica negli istituti tecnici »;

che tale nuovo provvedimento recava gravissimo danno a quanti avevano conseguito l'abilitazione per le classi 51 e 51a;

che ad anno scolastico iniziato, a seguito di sollecitazioni del provveditorato agli studi di Reggio Emilia a fornire chiarimenti, il ministro inviava il tele n. 2333 del 28 settembre 1973 in cui non solo non si faceva alcun cenno agli abilitati per le classi 51 e 51a circa la possibilità di essere confermati nell'insegnamento fino ad allora prestato, ma si dichiarava categoricamente che l'unica abi-

litazione valida per il conferimento di nuovi incarichi di insegnamento di matematica e fisica negli istituti tecnici commerciali è soltanto quella della classe 36 —

in base a quali criteri si sia ritenuto di adottare siffatti provvedimenti con i quali si sono posti i suindicati docenti nella condizione di occupare in qualità di non abilitati la cattedra di matematica e fisica negli istituti tecnici commerciali, pur essendo in possesso di specifica abilitazione con tutte le conseguenze negative che deriveranno loro ai fini dell'immissione nei ruoli in applicazione dell'articolo 17 della legge delega sullo stato giuridico.

In considerazione di quanto sopra, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare in ordine a quanto sopra detto. (4-07580)

RISPOSTA. — È noto a questo Ministero che, sulla base di una imperfetta formulazione degli insegnamenti indicati nella colonna 4, in corrispondenza della classe di abilitazione 36 di cui alla tabella A annessa al decreto ministeriale 2 marzo 1972, molti docenti si sono orientati, nella partecipazione ai corsi abilitanti, verso le classi di abilitazione 50 e 51 — e relative sezioni 50a e 51a —, che sembravano abbracciare la totalità degli insegnamenti di matematica e fisica, credendo erroneamente di conseguire l'abilitazione specifica per l'incarico ricoperto negli istituti tecnici commerciali e negli istituti tecnici per periti aziendali.

Infatti, in questi istituti la cattedra di matematica generale, fisica (biennio), matematica finanziaria e attuariale, statistica metodologica (biennio) è unica, per cui la relativa classe di concorso (XLVIII) — per la cui ammissione è prevista unicamente dal vigente ordinamento la predetta classe 36 — non può che comprendere tutti gli insegnamenti sopra menzionati.

Le rettifiche apportate con decreto ministeriale 9 dicembre 1972 alla indicazione degli insegnamenti di matematica applicata, integrandola con la fisica, precedentemente omessa per mero errore materiale, intervennero in tempo non più utile per una diversa scelta da parte dei docenti.

Dalla situazione su esposta sono emersi riflessi negativi per gli interessati, sia in sede di sistemazione in posti non di ruolo o di conferimento di nuovi incarichi da parte dei competenti uffici scolastici per l'anno scolastico 1973-74, sia agli effetti della immissione

in ruolo nel posto occupato ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, il quale richiede che l'interessato abbia conseguito, all'entrata in vigore della legge medesima, la specifica abilitazione.

Sotto il primo profilo, il telegramma ministeriale del 28 settembre 1973, prot. 2333, ha richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi, nelle operazioni di loro competenza, sulla esatta portata delle rettifiche introdotte.

Per ovviare poi all'inconveniente di non poter usufruire dei benefici previsti dalla precitata legge, questa Amministrazione, in sede di ulteriori modifiche al citato decreto 2 marzo 1972, ha predisposto nella tabella B, per la classe di concorso di matematica applicata, la corrispondenza anche delle classi di abilitazione 50a e 51a, così da estendere le possibilità di inquadramento in ruolo, nel posto occupato nei predetti istituti, anche a coloro che si sono abilitati nei corsi speciali per l'insegnamento di matematica e fisica.

Effetti positivi potranno anche scaturire ai fini della sistemazione o completamento di orario, nello stesso tipo di istituti, nei confronti di quegli abilitati che (ad esempio, per non aver occupato una cattedra o posto-orario) non matureranno i requisiti per la immissione in ruolo.

Il provvedimento, adottato con decreto ministeriale 18 giugno 1970, previo parere favorevole del Consiglio superiore della pubblica istruzione, è stato pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* n. 176 del 6 luglio 1974.

Il Ministro: Malfatti.

FERRI MARIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che circolano insistenti voci circa l'eventuale trasferimento delle azioni IRI della società Monte Amiata all'EGAM, passaggio che escluderebbe dal trasferimento la notevole parte immobiliare costituita dalla società Monte Amiata nel tempo, attraverso lo sfruttamento a rapina delle risorse mineraria e dell'attività dei lavoratori — se tali voci rispondano a verità, nel qual caso si tratterebbe di azioni dirette a compromettere lo sviluppo futuro della stessa attività mineraria, trasferendo solo la parte del capitale che attualmente registra alcune difficoltà e salvaguardando, soprattutto per il capitale privato, la parte che assicura l'elevato reddito parassitario, tutto ciò in contrasto con il normale buon senso che vor-

rebbe il trasferimento del pacchetto azionario nel suo complesso dall'IRI all'EGAM, lasciando a quest'ultima la capacità di dirigere l'azienda nell'interesse della collettività. (4-07521)

RISPOSTA. — Si comunica che a seguito di incontri fra le varie parti interessate, sono state recentemente definite le modalità relative al riordino del settore mercurifero pubblico, facente capo alla Monte Amiata — società mineraria per azioni.

In tale quadro, sono stati conclusi accordi tra l'IRI e l'EGAM, in base ai quali si è convenuto di procedere al distacco, sotto forma di vendita, del complesso delle attività aziendali della Monte Amiata relative al comparto minerario, ivi compresi terreni, fabbricati, impianti, scorte e magazzini.

Il trasferimento all'EGAM ha riguardato, ovviamente, anche il personale addetto all'attività mineraria, nonché l'accollo delle relative indennità di anzianità.

Secondo l'accordo suddetto, inoltre, la ISAI del gruppo EGAM, ha acquistato una partecipazione azionaria del 12,50 per cento nella Monte Amiata che, avendo conservato in pratica la sola parte immobiliare del precedente patrimonio, ha modificato il proprio oggetto e la propria denominazione sociale per indirizzarsi ad una attività di tipo finanziario.

L'accordo sopra riassunto fa seguito ad altre direttive precedentemente impartite da questo Ministero all'EGAM, per l'assunzione delle concessioni mercurifere site nei comuni di Piancastagnaio (Siena), Castell'Azzara e Santa Fiora (Grosseto), già intestate alla società privata SIELE, resesi disponibili a seguito della dichiarazione di decadenza effettuata dal Ministero dell'industria.

In base a quanto convenuto a livello governativo, si era infatti deciso che la società Solmine, del gruppo EGAM, provvedesse immediatamente a richiedere, in via transitoria, al dicastero suddetto, l'assegnazione delle concessioni mercurifere — poi riunite nell'unica concessione denominata « Monte Civitella » — da trasferire al più presto ad altra società del gruppo EGAM operante nel settore in esame.

Ai fini dell'attuazione delle citate direttive ministeriali, l'EGAM ha provveduto a costituire la società mercurifera Monte Amiata, con capitale di lire 250 milioni, la quale provvederà a gestire sia le attività minerarie di cui all'accordo con l'IRI, sia

le concessioni ex SIELE temporaneamente acquisite dalla Solmine.

È venuto così a costituirsi un gruppo, l'unico operatore nazionale nel campo mercurifero, con circa 1.300 occupati, con una produzione intorno alle 40 mila bombole di mercurio all'anno e con un fatturato superiore ai 7,5 miliardi di lire.

In tal modo si è conclusa l'azione di unificazione del settore mercurifero auspicata dal Parlamento e dall'interrogante, motivata oltre che dall'episodio contingente della riassunzione dei 350 dipendenti della società SIELE, licenziati a seguito della cennata dichiarazione di decadenza, dalla esigenza di attribuire al comparto l'unicità gestionale necessaria per il coordinamento delle produzioni e per il più razionale svolgimento di una politica di settore.

Il Ministro: GULLOTTI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* -- Per sapere se sia a conoscenza del grave malcontento esistente fra la popolazione del comune di Savignano sul Rubicone (Forlì) per la risposta negativa data dal provveditore agli studi di Forlì, in merito alla proposta fatta dalla giunta comunale di Savignano sul Rubicone in accordo con i capi gruppo consiliari della DC, del PSI e del PRI, in collaborazione con l'UISP e in accordo inoltre con la direzione didattica, sulla realizzazione di corsi di nuoto e di tennis nelle scuole elementari;

per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito, anche in considerazione che la proposta del comune attua le direttive della circolare 3 gennaio 1974 del ministro della pubblica istruzione, per lo avvio di attività anche a carattere sportivo (corsi di atletica leggera, di nuoto, di sci, di tennis, di pallacanestro, di pallavolo, ecc.) le quali costituiscono un momento qualificante di medicina preventiva. (4-09465)

RISPOSTA. — La mancata autorizzazione, da parte del provveditore agli studi di Forlì, dei corsi di nuoto e di tennis per gli alunni delle scuole elementari del comune di Savignano sul Rubicone, è stata determinata esclusivamente da ragioni di natura cautelare, in quanto la relativa proposta non sembrava offrire idonee garan-

zie, per un efficace e tranquillo svolgimento dei corsi medesimi.

Infatti, i corsi in questione si sarebbero dovuti effettuare nei locali della società sportiva *Seven Sporting Club*; ciò avrebbe comportato necessariamente il trasporto degli alunni su appositi automezzi e la conseguente responsabilità delle locali autorità scolastiche per gli eventuali incidenti, che si sarebbero potuti verificare in ambienti estranei e lontani dalla scuola.

Si informa, ad ogni modo, l'interrogante, che questo Ministero ha dato incarico ad un ispettore centrale di esaminare in loco la questione per una favorevole soluzione, che si auspica possa essere adottata con il nuovo anno scolastico.

Il Ministro: MALFATTI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che il lavoro di compilazione delle graduatorie nazionali permanenti previste dall'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, da parte dell'ufficio speciale assunzione in ruoli di idonei e abilitati, è stato inopinatamente sospeso; quando saranno, pertanto, compilate e pubblicate tali graduatorie nazionali.

È ovvio che il notevolissimo ritardo, da parte della pubblica amministrazione, agli adempimenti previsti dalla citata legge numero 1074 del 1971 continua a danneggiare ingiustamente e gravemente moltissimi docenti in servizio che hanno diritto ad ottenere, oltre alla nomina definitiva in ruolo, la ricostruzione economica della carriera, per cui è necessario ed urgente disporre idoneamente affinché le dette graduatorie siano pubblicate al più presto. (4-10171)

RISPOSTA. — Va, anzitutto, precisato che le operazioni relative all'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, non sono state mai interrotte dall'ufficio speciale assunzioni in ruoli idonei e abilitati. Il consistente numero di domande (oltre 150 mila) presentate in vista dell'applicazione della predetta norma comporta la necessità di procedere al lavoro di classificazione e di istruzione con doveroso scrupolo al fine di evitare errori e inesattezze nella compilazione delle graduatorie in questione, che determinerebbero ben più pesanti ritardi in sede di registrazione presso la Corte dei conti nonché un voluminoso e oneroso contenzio-

so che paralizzerebbero l'ufficio per gli altri adempimenti di legge.

Ne è da dimenticare che il Ministero è impegnato nell'applicazione delle precedenti leggi speciali d'immissione nei ruoli della scuola secondaria (legge n. 831 del 1961 con relativa gestione delle graduatorie ad esaurimento; legge n. 603 del 1966 e successive modifiche e integrazioni, anche in questo caso con complessa gestione delle graduatorie ad esaurimento; legge n. 468 del 1968, per la cui sollecita attuazione sono attualmente impegnati più uffici del Ministero anche per sollecitazioni sindacali in tal senso intervenute), leggi speciali che, in virtù dell'articolo 7, primo comma, della stessa legge 1074, condizionano le operatività delle graduatorie previste da quest'ultima all'esaurimento delle corrispondenti graduatorie compilate agli stessi fini in virtù delle leggi speciali succitate.

A questi impegni di enormi dimensioni quantitative si devono aggiungere gli adempimenti conseguenti alle operazioni relative ai recenti bandi di concorso a cattedre per i quali si sono dovute registrare diverse centinaia di migliaia di domande.

È evidente, pertanto, che il Ministero non ha potuto e non può esimersi da una programmazione dei molteplici e differenziati adempimenti tale da consentire il miglior svolgimento dei diversi iter procedurali in sintonia alle caratteristiche dei singoli provvedimenti di immissione in ruolo e agli stessi interessi dei destinatari prospettati dalle loro organizzazioni sindacali.

Di tale articolato complesso di adempimenti e di altre operazioni ad essi connessi (nomina e assegnazione delle sedi sub condizione, registrazione delle graduatorie, accertamenti requisiti di ammissione all'impiego per il perfezionamento delle nomine stesse) il Ministero ha dovuto tener conto nello stabilire i tempi tecnici di esecuzione della 1074. Sarà il riscontro di questi stessi tempi a consentire la definitiva compilazione delle graduatorie relative.

Si assicura, comunque, l'interrogante che tutto il personale disponibile è impegnato, senza economia di tempo e di energie, al sollecito esaurimento della complessa materia messa in moto dalle leggi in questione.

Il Ministro: Malfatti.

FRASCA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali

siano le ragioni per le quali non si è ancora provveduto all'allacciamento telefonico nella contrada Pegara del comune di Taurianova (Reggio Calabria).

Si fa presente che in detta contrada vivono circa mille cittadini di cui 450 sono già elettori, vi sono le scuole elementari ed altri uffici pubblici e si ritiene, quindi, giusto che il suddetto allacciamento venga effettuato al più presto. (4-10654)

RISPOSTA: — Al riguardo si informa che la località Pegara del comune di Taurianova (Reggio Calabria) è stata inclusa nel 17° lotto di lavori dei collegamenti telefonici delle frazioni, da eseguirsi con il contributo a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni.

Si fa presente, altresì, che l'ordine di esecuzione dei lavori è stato impartito alla società concessionaria SIP in data 1° luglio 1974, dopo il perfezionamento amministrativo-contabile della pratica si procederà alla consegna dei lavori che dovranno essere completati entro i normali termini contrattuali che sono di 360 giorni dalla data della consegna medesima.

Il Ministro: Togni.

GASCO, BALDI, BADINI CONFALONIERI, NAHOUM, MAZZOLA, SOBRERO, ROMITA E VINEIS. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia diffusa sulla stampa che la GEPI è stata autorizzata a reperire fondi sul mercato del credito per compiere interventi diretti al salvataggio e ristrutturazione delle aziende di abbigliamento « Sanremo », « Harris » e « Monti ».

Si desidera inoltre sapere se non intendano promuovere analogo provvedimento nei confronti dell'abitificio Rossi di Mondovì, industria che verrà chiusa alla fine del mese di febbraio, con grave danno per l'occupazione e l'economia della zona. Infatti l'intero circondario di Mondovì attraversa una notevole crisi economica che ha già causato negli ultimi dieci anni, uno spopolamento di oltre il 10 per cento; la situazione si aggraverà ulteriormente con la chiusura dell'abitificio Rossi, con 180 dipendenti che segue ad un anno di distanza la

chiusura dello stabilimento Richard Ginori, che aveva oltre 250 dipendenti.

Poiché la GEPI già opera in Piemonte attraverso la General-Mode (ex Cesar) si chiede infine di conoscere se si ritenga di intervenire autorizzando tale azienda a subentrare nella gestione dell'abitificio Rossi. (4-08760)

RISPOSTA. — Mentre si conferma, come del resto noto, la delibera del CIPE che invita la GEPI a reperire fondi sul mercato per risolvere i problemi della San Remo, della *Harry's Moda* e della Monti, si fa presente che dette imprese rivestono una importanza, anche a livello nazionale, ben superiore a quella dell'abitificio Rossi, pur tenuto presente la situazione di difficoltà della zona di Mondovì.

In particolare si desidera sottolineare che poiché le direttive CIPE alla GEPI prescrivono di evitare una dispersione degli interventi, una assunzione di partecipazione in azienda di minor importanza, come il suddetto abitificio Rossi, porterebbe ad una situazione che potrebbe risultare non conforme a tali direttive.

In particolare si fa presente che nel settore dell'abbigliamento la GEPI ha già compiuto vari interventi nella regione piemontese (ex Rossari Moda, ex Faini, ex Caesar) e che un equilibrato criterio di ripartizione regionale non consente ulteriori sforzi.

Quanto, infine, alla richiesta, adombrata nell'interrogazione, di far assumere la responsabilità dell'abitificio Rossi dalla Generalmoda, si precisa che le due aziende operano in settori di mercato diversi e non è quindi possibile una gestione unitaria.

Tutto quanto sopra accennato risulta da primi esami della situazione; secondo quanto riferito dalla GEPI una più approfondita istruttoria è attualmente in corso al fine di ottenere maggiori elementi di valutazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

GUADALUPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito all'esposto avanzato al presidente della commissione incaricata di disporre i decreti delegati per l'applicazione della legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole

magistrali d'Italia, avanzato recentemente dagli insegnanti della scuola magistrale statale secondo il metodo Montessori.

All'interrogante risulta quanto segue:

In base all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, gli insegnanti incaricati a tempo indeterminato nelle scuole secondarie ed artistiche che abbiano già conseguito il titolo di abilitazione all'insegnamento per il quale sono incaricati per l'anno scolastico 1973-1974 occupino una cattedra e posto orario, sono nominati in ruolo con decorrenza 1° ottobre 1974. Essi mantengono la cattedra ed il posto che attualmente ricoprono.

Nella scuola magistrale statale secondo il metodo Montessori le cattedre furono istituite con il decreto presidenziale che approvava la convenzione tra il comune di Roma ed il Ministero della pubblica istruzione per il funzionamento della scuola medesima. Il decreto presidenziale 1° febbraio 1971, n. 980, si riferisce alla situazione nella quale si trovava la scuola nel momento della sua istituzione (anno 1938), mentre attualmente nella scuola, per le accresciute esigenze di ampliamento della popolazione scolastica, vi funzionano n. 41 classi magistrali, tutte regolarmente autorizzate dal Ministero della pubblica istruzione.

Sta di fatto che il Ministero della pubblica istruzione riterrebbe opportuno di lasciare fuori dall'applicazione dell'articolo 17 della sopra ricordata legge n. 477, sullo stato giuridico degli insegnanti, le cattedre di fatto esistenti e funzionanti in piena regola nelle 8 scuole magistrali d'Italia, non considerandole né cattedre né posti-orario legalmente istituite.

La conseguenza di tale interpretazione dell'articolo 17 è che gli insegnanti forniti di prescritta abilitazione o dell'incarico a tempo indeterminato che le occupano sono ingiustamente discriminati venendo così a trovarsi nella impossibilità di usufruire del provvedimento previsto dal ricordato provvedimento di legge, solo perché colpevoli di insegnare in quelle scuole, ricordando che nella scuola magistrale secondo il metodo Montessori è istituita una cattedra di ruolo per ciascuna delle materie: pedagogia; matematica-computisteria e scienze naturali; lingua e letteratura italiana; storia; geografia ed educazione civica.

Per sapere — premesso quanto sopra — se intenda far riesaminare la soluzione data e, quindi, riconoscere al più presto questi posti degli insegnanti forniti di prescritta abi-

litazione o dell'incarico a tempo indeterminato nelle 8 scuole magistrali d'Italia, almeno come posti orario al fine di poterli inserire nella normale procedura di attuazione ed applicazione della legge n. 477 sullo stato giuridico degli insegnanti.

Un tale provvedimento, fortemente auspicato dal corpo insegnante interessato, verrebbe oltretutto a creare un organico valido per le scuole magistrali ed eviterebbe nel futuro che il personale docente sia cambiato ogni anno, con grave danno e della continuità didattica, cosa che, per il momento era stata in parte evitata con l'incarico a tempo indeterminato, e della popolazione scolastica iscritta presso quelle scuole magistrali. (4-09544)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti segnalati dall'interrogante in merito alla situazione del personale docente delle scuole magistrali statali, compresa quella secondo il metodo Montessori, sono da attribuire ad antiche carenze organizzative e normative, tuttora riscontrabili nelle strutture scolastiche di tali istituti, carenze che questa Amministrazione sta cercando, almeno in parte, di eliminare.

Per quanto riguarda, in particolare, l'applicazione a favore del predetto personale delle norme di cui all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente l'immissione nei ruoli ordinari, si informa che l'Amministrazione ha predisposto un apposito schema di decreto — attualmente all'esame del consiglio superiore di questo Ministero — il quale, per la prima volta, fissa gli obblighi di insegnamento e determina le tabelle organiche delle otto scuole magistrali statali esistenti, stabilendo il numero delle cattedre e dei posti orari, spettanti ad ogni singola scuola, in corrispondenza delle classi effettivamente funzionanti.

Tale provvedimento, non appena perfezionato ed approvato dai competenti organi di controllo — ai quali verrà inviato subito dopo l'acquisizione del parere del succitato consiglio superiore — consentirà l'estensione automatica agli insegnanti delle scuole in questione dei benefici previsti dall'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477.

Il Ministro: MALFATTI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che la sovrintendenza ai monumenti di Napoli abbia

rilasciato, nel lasso di tempo di appena 24 ore, il parere favorevole ad un progetto della Società per i servizi nautici, che solo qualche mese prima era stato respinto.

Qualora la notizia rispondesse a verità l'interrogante desidera conoscere come si concilia questa procedura così rapida, mentre per altre opere a contenuto sociale come la ICAF di Pozzuoli, o di interesse pubblico come il pontile della lega navale al Castel dell'Ovo sono state frapposte, per anni, remore ed ostacoli.

Allo scopo di fugare ogni erroneo sospetto sul comportamento di un organismo così delicato come la sovrintendenza ai monumenti, l'interrogante chiede di sapere se si ritenga disporre una formale inchiesta per accertare se nel trattamento « speciale » riservato alla Società per i servizi nautici, l'amministrazione dello Stato non si sia prestata ad una operazione strumentale di turbativa a protezione di interessi privati. (4-05329)

RISPOSTA. — Si fa presente preliminarmente che, con lettera del 24 ottobre 1972, n. 13728, diretta all'Ente autonomo del porto e al comune di Napoli la sovrintendenza ai monumenti della Campania respinse alla società « Gestione servizi nautici » di Margellina un progetto, presentato in data 6 luglio 1972, che prevedeva la costruzione di tre pontili in cemento armato ed altri servizi sussidiari da eseguirsi sul ciglio della costruenda banchina interna della diga foranea del porticciuolo di Mergellina in Napoli.

La mancata approvazione di tale progetto trovava fondamento nel fatto che le opere ivi previste, e in particolare quelle relative alla costruzione dei tre pontili, si sarebbero inserite negativamente nell'ambiente, a tutto discapito della famosa località.

Successivamente, in data 18 aprile 1973, avendo la società interessata presentato altro progetto che prevedeva la eliminazione dei tre pontili e l'inserimento di tutti i servizi nautici alloggiati in appositi cunicoli da praticarsi nella banchina, che si sta realizzando a cura del genio civile — opere marittime — la sovrintendenza sopraindicata approvò detto progetto con nota n. 8818 del 21 aprile 1973.

La celerità di tale approvazione è da mettere pertanto in relazione col fatto che si trattava di una questione attentamente esaminata e discussa in precedenza ed, in particolare, con l'avvenuta eliminazione, nella nuova soluzione di progetto, di quelle opere che avrebbero potuto deturpare gli aspetti paesistici e panoramici della zona interessata.

In proposito si deve inoltre rilevare che anche da parte di altra società (*J. Luise & Sons*) era stato presentato un primo progetto — quasi identico a quello respinto alla società « Gestione servizi nautici » — non accolto per le medesime motivazioni.

Ma non appena la società *Luise & Sons*, in data 27 dicembre 1972, presentò una rielaborazione del proprio progetto con la eliminazione delle opere ritenute pregiudizievoli, la sovrintendenza con nota n. 25634 del 30 dicembre 1972 concesse il nulla osta, con la stessa tempestività dimostrata per il progetto della società « Gestione servizi nautici ».

Infatti, poiché le opere da realizzarsi, nella costruenda banchina di Mergellina, per i servizi nautici, sia da parte della società *Luise & Sons*, sia da parte della società « Gestione servizi nautici », erano pressoché identiche, la sovrintendenza, chiamata in causa ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, demandò, come è stato espressamente precisato nella citata lettera di approvazione del 21 aprile 1973, n. 8818, all'Ente autonomo del porto e alla capitaneria di porto di Napoli le decisioni di competenza.

Per quanto concerne poi le opere progettate dalla società ICAF, da realizzarsi nella via Campana in Pozzuoli, si precisa che esse riguardavano 5 grandi serbatoi fuori terra per carburanti e attrezzature complementari (locali, pompe, palazzine e uffici abitazioni custodi, deposito olii, officina, eccetera).

L'insediamento delle predette opere in una zona, quale quella costituita dalla via Campana che, per la bellezza dell'ambiente paesaggistico e per la suggestione delle sue numerose presenze archeologiche, non è certo la più adatta come zona industriale, avrebbe costituito, ove non fosse stato impedito, un valido precedente per la richiesta di altre consimili autorizzazioni.

I manufatti di cui sopra non avrebbero, per altro, potuto essere coperti o mascherati da alberature, perché i vigili del fuoco, per ragioni di sicurezza, vietano alberature in prossimità di questo genere di impianti.

Nella motivazione del diniego fu tenuto presente che anche la preoccupazione per l'occupazione operaia non aveva ragione di essere, sia perché insediamenti produttivi avrebbero potuto trovar posto nella vicina zona di Quarto, sia perché questo genere di depositi occupa di solito pochissimi addetti.

Anche in questo caso, comunque, il comportamento della sovrintendenza, nonostante la mole di lavoro che gravava sui suoi uffici, fu ispirato a correttezza e tempestività, at-

teso che alla richiesta di autorizzazione pervenuta il 25 settembre 1972 (protocollo numero 18800-3 C) fu dato riscontro negativo con nota n. 18800 del 14 dicembre 1972, comunicata con raccomandata n. 592 del 14 dicembre 1972.

Infine, per il pontile della Lega navale al Castello dell'Ovo, un primo progetto fu respinto il 2 ottobre 1970 con nota n. 7630, prevedendo tale progetto un pontile parallelo alla via Partenope, che avrebbe pregiudicato le visuali panoramiche godibili dalla via medesima e compromesso l'ambiente del monumentale Castello dell'Ovo, nell'unico lato ancora intatto visibile da via Caracciolo, dalla collina di Posillipo e dalle altre alture.

Tuttavia, la presentazione in data 20 novembre 1971 di una diversa soluzione, ottenne il nulla osta della sovrintendenza, con nota n. 19817 del 10 dicembre 1971.

Conclusivamente, non si condivide la preoccupazione che l'amministrazione si sia prestata ad operazioni di turbativa a protezione di interessi privati.

Il Ministro: Malfatti.

LAFORGIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nel programma dei lavori dell'ANAS sia prevista a breve scadenza la realizzazione di una variante alla strada statale n. 16 in corrispondenza dell'abitato di Bari-S. Spirito.

L'attuale attraversamento dell'abitato della frazione di Bari-S. Spirito, oltre a procurare un notevole rallentamento del traffico sull'importante arteria da e per il nord, costituisce motivo di notevole costante pericolo per gli abitanti e per i numerosi turisti che, specie nel periodo estivo, affollano la frazione per i numerosi impianti turistico-balneari esistenti.

L'interrogante fa presente che il Ministro rispondendo ad identica interrogazione (numero 4-06913 del 29 giugno 1969) nel dare atto della gravità della situazione viaria nella frazione di Bari-S. Spirito, affermava che la possibilità di realizzare la variante sarebbe stata esaminata successivamente in considerazione del fatto che i lavori non risultavano fra quelli programmati per il quadriennio 1969-1972.

(4-00599)

RISPOSTA. — Le notevoli difficoltà del traffico che caratterizzano la circolazione lungo il tratto rivierasco della strada statale n. 16

Adriatica, contiguo all'abitato di Bari e comprendente le frazioni Palese e S. Spirito, sono ben conosciute dall'ANAS.

L'adeguamento del suddetto tratto di strada statale alle effettive esigenze della circolazione ha formato oggetto di attento esame da parte dell'Azienda che ha valutato l'entità dei lavori di ammodernamento nell'ordine di circa lire 2.500 milioni.

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS, nella seduta del 28 novembre 1972, ha, inoltre, approvato un progetto di 680 milioni per lavori di ammodernamento della strada statale n. 16 Adriatica nel tratto Palese-Bari.

È noto che le limitate disponibilità della azienda in relazione ai numerosi analoghi interventi e in rapporto al notevole impegno finanziario per la esecuzione dei citati lavori non consentono, per il momento, l'adozione di immediati interventi.

Tuttavia si confida di potere, compatibilmente con le future disponibilità di bilancio, realizzare i lavori in modo da eliminare gli inconvenienti segnalati dall'interrogante.

Il Ministro: LAURICELLA.

LAMANNA E RIGA GRAZIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della decisione presa dalla Società industrie minerarie meridionali di chiudere la miniera di barite sita nel comune di Catanzaro;

se non ritengano assurdo che, in una situazione rovinosa come quella esistente in Calabria, un'azienda delle partecipazioni statali possa bloccare la sua attività produttiva e provocare nuova disoccupazione;

quali misure intendano adottare per un rapido ed efficace intervento dell'EGAM, che garantisca ed estenda lo sfruttamento del giacimento minerario e la conseguente occupazione. (4-04934)

RISPOSTA. — Si fa presente che, a seguito di intese avutesi tra le varie parti interessate, in data 7 marzo 1974, è stato perfezionato l'accordo per il trasferimento, dalla ex società Monte Amiata all'EGAM, del pacchetto azionario della Industrie minerarie meridionali società per azioni.

La società, che svolge attività nel campo della barite con la miniera di Masticararo (Catanzaro) aveva cessato le produzioni e licenziato il personale nell'aprile del 1973.

L'intervento dell'EGAM si è pertanto concretato nella immediata riassunzione dei 25 dipendenti e nella effettuazione di indagini e visite tecniche dirette a mettere in luce le possibilità di ristrutturazione e di ripresa dell'attività produttiva.

In particolare sono già stati elaborati programmi di azione tendenti a quantificare e delimitare le riserve di minerali di barite, dai cui risultati potranno trarsi le indicazioni necessarie per il futuro dimensionamento e la tipologia delle attrezzature di estrazione e trattamento.

In attesa della ripresa dei lavori, che potrà essere concretamente prevista solo a seguito del completamento delle indagini accennate e della completa revisione, anche ai fini di sicurezza, degli impianti interni ed esterni, si è reso necessario richiedere l'intervento della cassa integrazione guadagni in favore del personale suddetto.

Il Ministro delle partecipazioni statali: GULLOTTI.

LEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che avrebbero indotto il Ministero della pubblica istruzione ad autorizzare, in contrasto con il divieto della sovrintendenza ai monumenti della Campania, la lottizzazione in località Montechiaro (Vico Equense) nella penisola sorrentina nei pressi della strada statale n. 145, richiamandosi ad uno strumento urbanistico inadeguato alla tutela del patrimonio culturale e paesaggistico, ignorando o disattendendo orientamenti e decisioni della giunta regionale della Campania, impegnata a completare lo studio per l'assetto dell'area sorrentina amalfitana, sulle indicazioni del piano stralcio approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici su relazione controfirmata dal direttore generale *pro tempore* delle antichità e belle arti.

Per conoscere i provvedimenti per impedire detta lottizzazione ed assicurare concretamente la tutela del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale della penisola sorrentina in ossequio all'impegno della regione Campania, degli enti locali, delle associazioni culturali. (4-08715)

RISPOSTA. — Il progetto di lottizzazione al quale si riferisce l'interrogante è quello di proprietà del professor architetto Ferdinando Chiaramonte e germani, in località

Montechiaro di Vico Equense. Il progetto di lottizzazione comprende n. 25 lotti, fu approvato dal sovrintendente *pro tempore* il 21 ottobre 1963 con nota n. 5979 e successivamente furono approvati i progetti esecutivi di n. 5 lotti, rispettivamente il 10 maggio 1965, n. 2430, il 22 aprile 1966, n. 3195, il 5 novembre 1966, n. 8000, il 28 agosto 1968, n. 8490 ed il 26 novembre 1968, n. 13943. Essendo stata presentata il 24 novembre 1969 richiesta di rinnovo di parere della lottizzazione già concessa il 21 ottobre 1963, il sovrintendente *pro tempore* non ritenne di poter concedere la richiesta autorizzazione, comunicando il proprio parere contrario con nota 7894 dell'8 aprile 1970.

Avverso questa decisione fu prodotto ricorso gerarchico.

La questione fu sottoposta al consiglio superiore delle antichità che, nella seduta del 12 settembre 1972, così si pronunciò:

La sezione, esaminato, per quanto di competenza, il ricorso gerarchico avanzato dai fratelli Chiaramonte avverso il diniego del sovrintendente di Napoli ad autorizzare progetti esecutivi di una lottizzazione approvata dalla stessa sovrintendenza nel 1963, ritiene di dover confermare il rigoroso atteggiamento di tutela assunto dalla soprintendenza stessa, in quanto l'esecuzione del programma di costruzione avanzato (ben 25 edifici su un terreno di 23 mila metri quadrati) verrebbe a sconvolgere una zona di eccezionale interesse paesistico e panoramico.

Oltretutto la pretesa realizzazione di tale programma sarebbe in assoluto contrasto col programma di fabbricazione attualmente in vigore nel comune.

È parere della sezione, pertanto, che per l'eccessiva densità edilizia e per la distribuzione dei volumi in rapporto alle caratteristiche della zona, sia per il contrasto con il piano di fabbricazione del comune, i progetti di cui al ricorso pendente non possano essere approvati.

A questo punto l'interessato, uniformandosi alle norme del piano di fabbricazione in vigore nel comune di Vico Equense, presentò un nuovo progetto che fu approvato il 13 giugno 1973.

Si assicura, comunque, che per quanto riguarda la salvaguardia paesistica della penisola sorrentina, la competente sovrintendenza pone la massima attenzione nell'esame dei progetti d'interventi che le vengono sottoposti per il parere.

Il sovrintendente, inoltre, partecipa di persona all'apposita commissione incaricata dello studio del piano di assetto territoriale dell'intera penisola sorrentina e istituita per iniziativa della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: Malfatti.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano opportuna ed ormai indilazionabile la soluzione del problema relativo alla realizzazione di uno svincolo libero — tipo quelli di Capannori, Altopascio, ecc. — sull'autostrada Firenze-Mare, all'altezza della zona industriale di Porcari.

Il continuo incremento industriale della zona, i collegamenti stradali che diverrebbero così più agevoli da una parte verso Porcari e le zone est della provincia di Lucca, dall'altra verso il compitese e le contigue zone della provincia di Pisa, rendono estremamente utile detto svincolo.

Svincolo che non porterebbe nessun aggravio o intralcio allo scorrimento del traffico sull'autostrada.

Svincolo che importerebbe una spesa relativamente limitata ed alla quale si ha motivo di ritenere darebbero volentieri il loro contributo le industrie che ne verrebbero più facilmente e sensibilmente avvantaggiate. (4-02229)

RISPOSTA. — In base alla vigente convenzione con la società concessionaria è previsto, all'articolo 4, che le maggiori spese di impianto, esercizio e manutenzione per eventuali opere relative ad attraversamenti o allacciamenti in variante o in aggiunta rispetto a quelle approvate nei progetti iniziali, richiesti dall'ente proprietario delle strade interessate o da altri enti, saranno ad esclusivo carico degli enti richiedenti.

Pertanto, lo svincolo autostradale da porre all'altezza dello stabilimento industriale di Porcari, potrà essere realizzato solo se l'ente richiedente sia disposto ad accollarsene, per intero, il relativo onere.

L'importo dell'opera, nel caso specifico, deve ritenersi ammontante ad alcune centinaia di milioni, anche nelle previsioni di una realizzazione ridotta allo stretto indispensabile.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

MAGLIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere quali passi abbiano intrapreso o intendano intraprendere per conoscere i motivi che hanno indotto la RAI-TV a trasmettere, dopo il telegiornale delle ore 13,30 di domenica 23 giugno 1974, un servizio giornalistico, miserrimo sul piano tecnico e rozzamente insultante su quello del contenuto, nei confronti del presidente di uno Stato estero — Haiti — col quale l'Italia intrattiene normali rapporti diplomatici, prendendo lo spunto dalla seconda consecutiva sconfitta della nazionale calcistica di quel paese ai campionati del mondo.

Per conoscere, inoltre, ove le valutazioni sul servizio televisivo in oggetto concordassero con quelle dell'interrogante — e a parte ogni facile considerazione sul raffronto che potrebbe farsi tra il tono burbanzoso della trasmissione e quanto accaduto di lì a poche ore alla nazionale italiana — se ritengano di esprimere alla Repubblica haitiana il rincrescimento del nostro Governo. (4-10447)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il servizio giornalistico trasmesso dalla RAI, dopo il telegiornale delle ore 13,30 del 23 giugno 1974 e cioè dopo la partita di calcio giocata dalla squadra di Haiti con quella italiana, non intendeva in alcun modo recare offesa a quel paese, con il quale sussistono rapporti diplomatici del tutto normali.

Il servizio trasmesso, infatti, si proponeva di fornire alcuni cenni informativi sulla situazione politica interna di quello Stato, il quale, per generale ammissione della stampa italiana ed estera, non è certamente annoverato tra quelli che possono offrire un sicuro modello di democrazia.

D'altra parte il governo della repubblica di Haiti non ha finora manifestato alle nostre autorità diplomatiche alcun rilievo in merito al contenuto della trasmissione in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Togni.

MENICACCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere come mai non si ritiene di dare una risposta, quale che sia, a precedenti interrogazioni inoltrate dall'interrogante per conoscere lo stato della

società siderurgica Terni specificatamente per quanto attiene alla sua gestione, alla sven-dita di determinati suoi apparati produttivi, al suo deficitario bilancio annuale, alla possibilità concreta ed attuale di una sua riconversione in linea con le recenti decisioni del CIPE;

per sapere se sia vero che la Terni (la quale impiega capitale pubblico) abbia un disavanzo consolidato di circa 10 miliardi di lire, cosa si stia tentando di fare per sanarlo o ridurlo, come lo spiegano, e se lo stesso dipenda anche da cause endogene, che attengano alle strutture produttive e alle possibilità di mercato;

per sapere quale è, e quale potrebbe essere, la presenza dinamica della Terni (fonte principale di reddito per l'economia ternana) nel settore della imprenditorialità collaterale, anche alla luce di quella nuova lacuna che si presume sia stata data alla politica economica delle partecipazioni statali, all'interno di una logica di programmazione nazionale e, in particolare, come spiegano che la direzione della predetta industria si sia decisa solo oggi, dopo vari onerosi esperimenti, tutti in perdita, a puntare su di un settore — quello della elettromeccanica — e con quali prospettive serie, nonostante che localmente ci si sia indotti a fare turni per carenza di energia elettrica o se piuttosto appare più razionale, in una prospettiva strategica, puntare sulla siderurgia, sulle lavorazioni speciali e tradizionali, specialmente nel settore termonucleare di vitale importanza e di vastissime prospettive per l'Italia e per l'Europa, colpite attualmente da una grave crisi energetica. (4-08942)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione n. 4-8942, presentata con richiesta di risposta scritta alla Camera dei deputati e ai fini di una valutazione dell'attività svolta dalla Terni e delle prospettive di sviluppo che le si aprono per i prossimi anni, si forniscono alcuni elementi significativi riguardo gli indirizzi ai quali è stata informata la società dopo il passaggio all'ENEL del settore elettrico, l'impegno finanziario da essi comportato e i programmi in corso di attuazione.

1. — *Attività e investimenti nel periodo 1964-1973.*

Dal 1964 — anno di avvio della nuova Terni dopo il trasferimento del settore elet-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1974

trico — la società ha investito lire 180 miliardi, di cui lire 30 miliardi nell'anno 1973.

Nel periodo considerato, oltre i quattro quinti degli investimenti effettuati hanno riguardato il settore siderurgico ed essenzialmente il grosso treno a caldo e impianti connessi, la laminazione a freddo dei lamierini magnetici e l'installazione di impianti di colata continua e, negli ultimi tempi, i lavori per il raddoppio dell'acciaieria a 900 mila tonnellate. Nell'arco delle lavorazioni speciali, gli investimenti hanno riguardato, principalmente, la realizzazione di una nuova officina per la produzione di componenti pesanti nucleari, una nuova

linea per le lavorazioni di grossi fucinati e una di mezzi produttivi per la fonderia.

Con gli investimenti sopra indicati, in buona parte indirizzati verso le produzioni richieste dai comparti elettrico ed elettromeccanico, la società ha realizzato sensibili incrementi produttivi in tutti i settori (salvo alcuni interessati dal noto stallo degli ordini ENEL), puntando su produzioni sempre più qualificate — inossidabili e lamierini magnetici a grano orientato — e inserendosi in campi d'avanguardia, come quello dei componenti pesanti nucleari.

In particolare l'evoluzione della produzione nel periodo 1964-1973 è stata la seguente:

	1964	1973	Variazioni
	—	—	—
	(migliaia di tonnellate)		
Acciaio	293	384	+ 91
Lamierini magnetici	60	171	+ 111
Tondo per cemento armato	155	184	+ 29
Inossidabili	4	160	+ 156
Nastri al carbonio per Italsider	—	223	+ 223
Fucinati, getti e stampati	21	17	— 4
Caldereria e carpenteria	17	12	— 5

L'occupazione è passata dalle 6.050 unità nel 1964 a 6.450 attuali, con un incremento relativamente limitato in connessione con la modernità dei nuovi impianti installati.

2. — Programmi di sviluppo approvati.

Le linee essenziali del piano della Terni, attualmente in corso di attuazione, sono:

per il settore siderurgico:

nell'acciaieria, il raddoppio, come detto, della potenzialità produttiva fino a 900 mila tonnellate con l'obiettivo di pervenire alla sostanziale autosufficienza nella copertura del fabbisogno dei tre tipi fondamentali di acciai (al silicio, inossidabili e al carbonio) oltre che di quelli destinati alla fucinatura e alla fonderia;

nell'area laminazione, il potenziamento, della potenzialità produttiva fino a 900 magnetici per consolidare la partecipazione dell'azienda al mercato nazionale e alla esportazione. Sempre in questa area è pre-

visto il completamento dei mezzi di laminazione per il tondo per coprire una più vasta gamma di diametri, in modo da assecondare le tendenze del mercato;

per il settore delle lavorazioni speciali:

nel comparto fucinatura, il programma mira essenzialmente alla razionalizzazione delle linee e al raggiungimento dei volumi di produzione ritenuti indispensabili per pervenire ad un equilibrio economico;

nel comparto fonderia, il piano di ristrutturazione è informato ad analoghi criteri, prevedendo una specializzazione nei grossi getti, con livelli di produzione adeguati alle nuove strutture, e l'abbandono, per contro, dei getti a macchina e dei piccoli getti;

per i servizi:

infine, sono previsti consistenti investimenti sia per garantire la sicurezza degli uomini e la continuità del funzionamento degli impianti, sia per adeguarli al-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1974

le maggiori esigenze connesse all'ampliato volume produttivo.

Con questa impostazione, il programma Terni contempla investimenti per lire 79 miliardi, inclusi i normali rinnovi, gli interessi intercalari e i costi di avviamento. La realizzazione dell'accennato programma comporterà un incremento degli organici, rispetto alla consistenza attuale, di oltre 600 unità.

Appaiono evidenti dai dati forniti in questa nota lo sforzo realizzato negli ultimi anni e gli impegnativi obiettivi di sviluppo programmati per quelli prossimi.

Circa la presenza della Terni nel settore dell'industria elettromeccanica e nucleare italiana, si rileva che il ristagno finora riscontrato in tale attività è una conseguenza del ritardo verificatosi nell'attuazione dei programmi ENEL, per i quali solo recentemente si è ravvisata la necessità, anche a livello ministeriale, di accelerare i tempi di realizzazione: è in tale quadro che si pone appunto il problema dell'integrazione della Terni nel programma elettrico, tenuto conto della qualificazione dell'azienda nel campo dei fucinati destinati a detto settore. Al riguardo, vanno segnalate le recenti intese di collaborazione alle quali l'azienda è addivenuta con la Breda Termomeccanica, particolarmente introdotta nel campo elettronucleare.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali il progetto del nuovo palazzo delle poste di Foligno (Perugia), redatto dall'architetto Zacchioli di Bologna per conto dell'amministrazione postale, dopo aver avuto il parere favorevole dei competenti organi comunali, è stato recentemente bocciato dalla stessa amministrazione delle poste e telegrafi e se tale decisione, che avviene dopo oltre 20 anni di promesse, in favore di Foligno, che è per grandezza la seconda città della provincia di Perugia, ha il sapore di un pretesto, tanto per non mantenere gli impegni presi, con notevole danno delle esigenze del vasto comprensorio folignate.

Per conoscere in quali altri centri dell'Umbria è prevista la realizzazione di nuovi edifici postali e per quale importo, atteso il piano predisposto dalle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni che do-

vrebbe prevedere la costruzione di 1.500 edifici.
(4-10455)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il progetto di massima di un edificio postale da costruire nella città di Foligno è effettivamente all'esame dei competenti organi tecnici dell'Amministrazione i quali stanno valutando la possibilità di contenere la spesa risultante dalla perizia tecnica in limiti più ridotti e ciò allo scopo di adeguare la spesa stessa a quella prevista dal piano quinquennale 1974-1978.

Si soggiunge che, nel frattempo sono già state date istruzioni alla direzione compartimentale poste e telegrafi di Ancona, perché provveda a far eseguire i lavori di adattamento dei locali (in precedenza adibiti a centrale del latte) nei quali dovrà essere trasferito l'ufficio postale di Foligno, nel periodo necessario per procedere alla demolizione dell'attuale sede ed alla costruzione, sull'area occupata da quest'ultima, del nuovo edificio postale.

Per quanto concerne la richiesta contenuta nella seconda parte dell'interrogazione cui si risponde, si fa presente che nella Regione umbra è inoltre prevista la costruzione dei seguenti nuovi edifici per gli importi a fianco indicati:

Città di Castello (Perugia) .	L.	300.000.000
Umbertide (Perugia)	»	120.000.000
Narni (Terni)	»	120.000.000
Assisi Centro (Perugia)	»	140.000.000
Spello (Perugia)	»	68.000.000
Pierantonio (Perugia)	»	45.000.000
Fossato di Vico (Perugia)	»	68.000.000
Santa Maria degli Angeli (Perugia)	»	90.000.000
San Feliciano (Perugia)	»	45.000.000
Preci (Perugia)	»	68.000.000
Castelgirone (Perugia)	»	45.000.000
Tuoro (Perugia)	»	68.000.000

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Togni.

MESSENI NEMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza che la segnaletica verticale, sulla maggior parte delle autostrade, col tempo si è deteriorata, per cui al transito veloce risulta illeggibile, specie nelle ore notturne o nelle giornate di foschia.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1974

Inoltre in molte strade i cartelli della segnaletica mancano o risultano messi in maniera non opportuna ed idonea ad essere tempestivamente letti. (4-03843)

RISPOSTA. — La segnaletica sia orizzontale che verticale lungo l'intera rete autostradale è in corso di rifacimento ed aggiornamento nei tratti ove tali interventi si rendono necessari.

Detti lavori, per altro, vengono effettuati in maggior misura nella stagione più propizia e cioè in quella primaverile, al fine di riparare i danni prodotti dalle avversità atmosferiche del periodo invernale.

Il Ministro dei lavori pubblici:

LAURICELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la data con la quale il ministro ha provveduto a trasmettere, all'autorità giudiziaria competente, i fascicoli relativi ad autorizzazioni a procedere, fino ad oggi concesse dal Parlamento. Si chiede l'elenco dettagliato, specificando il nome del parlamentare, la data della concessa autorizzazione a procedere e quella dell'invio del fascicolo ai competenti tribunali. (4-10078)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione, si trasmettono due prospetti contenenti i dati richiesti.

Il Ministro: ZAGARI.

*Autorizzazioni a procedere concesse dalla Camera dei deputati
dall'inizio della VI legislatura al 4 giugno 1974.*

PARLAMENTARE	Data concessione autorizzazione	Data di invio dei fascicoli all'autorità giudiziaria
1) Sinesio Giuseppe	24-1-73	12-2-73 Procura generale di Palermo
2) Cerullo Pietro	5-12-73	21-12-73 Procura generale di Bologna
3) Almirante Giorgio	24-5-73	1-6-73 Procura generale di Milano
4) Niccolai Giuseppe	5-12-73	21-12-73 Procura generale di Firenze
5) Gunnella Aristide	24-1-73	12-2-73 Procura generale di Palermo
6) Ferioli Alberto	24-1-73	4-2-73 Procura generale di Bologna
7) Chiacchio Umberto	24-1-73	12-2-73 Procura generale di Napoli
8) De Lorenzo Giovanni	24-1-73	12-2-73 Procura generale di Roma
9) Baghino Francesco	5-12-73	21-12-73 Procura generale di Roma
10) Pucci Ernesto	24-1-73	12-2-73 Procura generale di Catanzaro
11) Caradonna Giulio	24-1-73	12-2-73 Procura generale di Roma
12) Cascio Armando	23-5-73	8-6-73 Procura generale di Palermo
13) Niccolai Giuseppe	5-12-73	21-12-73 Procura generale di Firenze
14) Chiacchio Umberto	24-1-73	12-2-73 Procura generale di Napoli
15) Lauro Achille	23-5-73	8-6-73 Procura generale di Napoli
16) Lauro Achille	23-5-73	8-6-73 Procura generale di Napoli
17) Lauro Achille	23-5-73	8-6-73 Procura generale di Napoli
18) Niccolai Giuseppe	5-12-73	21-12-73 Procura generale di Firenze
19) Lima Salvatore	23-5-73	8-6-73 Procura generale di Palermo
20) Lauro Achille	23-5-73	8-6-73 Procura generale di Napoli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1974

*Autorizzazioni a procedere concesse dal Senato
dall'inizio della VI legislatura al 4 giugno 1974.*

PARLAMENTARE	Data concessione autorizzazione	Data di invio dei fascicoli all'autorità giudiziaria
1) Albarello Adelio	26-10-72	10-11-72 Procura generale di Venezia
2) Tambroni Armaroli Rodolfo .	26-10-72	10-11-72 Procura generale di Ancona
3) Petrella Generoso	14-12-72	10-1-73 Procura generale di Genova
4) Cirielli Silvio	26-10-72	10-11-72 Procura generale di Bari
5) Pisanò Giorgio	26-10-72	10-11-72 Procura generale di Roma
6) Pisanò Giorgio	11-5-73	22-5-73 Procura generale di Milano
7) Pisanò Giorgio	11-5-73	22-5-73 Procura generale di Milano
8) Pisanò Giorgio	11-5-73	22-5-73 Procura generale di Brescia
9) Pisanò Giorgio	11-5-73	22-5-73 Procura generale di Brescia
10) Franco Francesco	11-5-73	22-5-73 Procura generale di Catanzaro
11) Franco Francesco	11-5-73	22-5-73 Procura generale di Catanzaro
12) Franco Francesco	11-5-73	22-5-73 Procura generale di Catanzaro
13) Tedeschi Mario	25-7-73	1-8-73 Procura generale di Roma
14) Tedeschi Mario	25-7-73	1-8-73 Procura generale di Roma
15) Pisanò Giorgio	30-10-73	10-11-73 Procura generale di Milano
16) Pisanò Giorgio	30-10-73	10-11-73 Procura generale di Milano
17) Franco Francesco	30-10-73	10-11-73 Procura generale di Catanzaro
18) Franco Francesco	30-10-73	10-11-73 Procura generale di Catanzaro
19) Franco Francesco	30-10-73	10-11-73 Procura generale di Catanzaro
20) Franco Francesco	30-10-73	10-11-73 Procura generale di Catanzaro
21) Franco Francesco	9-4-74	22-4-74 Procura generale di Catanzaro

NICOSIA, CERULLO, GRILLI E TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza: che in molti istituti statali — anticipando le norme sulla gestione collegiale della scuola che dovrebbero essere comprese nei decreti delegati concernenti lo stato giuridico degli insegnanti — vengono indette ed attuate da parte di gruppi di studenti delle votazioni sperimentali per la elezione dei consigli di istituto;

che in queste assemblee, *ante litteram*, i promotori impediscono, anche con la intimidazione e la violenza, la presenza e la partecipazione di studenti, professori e geni-

tori che non siano di stretta osservanza progressista e nella propaganda delle liste, come nel commento dei risultati, screditano e denigrano gli insegnanti ed i professori loro non congeniali;

per sapere inoltre se ritenga che i presidi — con la loro acquiescenza nel concedere l'uso di aule ed ambienti scolastici ad una sola e ben delimitata parte politica — vengano meno alle direttive impartite in merito dal Ministero della pubblica istruzione in quanto il pretesto delle votazioni sperimentali è tanto trasparente da escludere una qualsiasi sorpresa alla buona fede di chicchessia, tanto più che le norme di legge in merito

alla elezione dei consigli di istituto devono ancora venir emanate;

per sapere infine se il ministro ritenga — di fronte ad una situazione che progressivamente e sempre più incisivamente sta politicizzando la scuola a senso unico attraverso una serie di episodi che, nella loro continuità tori agli studi, i presidi, i professori e quanti, persino sulla stampa di provincia — di dover assumere decisa posizione e tutelare concretamente la libertà di studio degli allievi e di insegnamento dei docenti, sostenendo — e non abbandonando a se stessi — i provveditori agli studi, i presidi, i professori e quanti, avendo la condotta della scuola, si trovano quotidianamente a dover subire l'iniziativa prevaricatrice di una limitata minoranza di studenti, perché con fermezza, continuità e precisione procedano al condizionamento di questo fenomeno sapendo ed essendo certi di poter contare, i professori, sull'appoggio dei presidi, i presidi su quello dei provveditori, i provveditori sugli ispettori del Ministero e tutti sull'appoggio pieno ed indiscusso e lineare del ministro della pubblica istruzione cui, ci sembra, che la Costituzione imponga di disporre e di provvedere affinché la scuola non solo « sia aperta a tutti » ma anche e soprattutto che ne sia « libero l'insegnamento ».

(4-08553)

RISPOSTA. — Il riferimento alquanto generico contenuto nell'interrogazione non consente di individuare quali siano gli istituti, nei quali si sarebbero verificati i fatti segnalati dall'interrogazione.

Né sono noti, a questo Ministero, casi particolari di esclusione discriminatorie e violente di genitori ed insegnanti di determinate tendenze politiche dalle votazioni sperimentali svoltesi presso alcune scuole per l'elezione dei consigli di istituto.

Da comunicazioni pervenute a questa Amministrazione risulta che consigli di istituto, a mero titolo sperimentale, sono stati costituiti in alcune scuole dell'ordine classico di Roma e Milano.

Non è da escludere, inoltre, che anche in altri istituti — nei quali la sperimentazione è stata avviata fin dall'anno scolastico 1970-71, secondo le istruzioni impartite con le circolari ministeriali 23 novembre 1970, n. 376, e 20 settembre 1971, n. 001/STC — possa essere stata attuata, sempre in via sperimentale, pure la partecipazione degli studenti alla vita della scuola; si ha, però, motivo di ritenere che ciò sia avvenuto limitatamente al senso ed agli intendimenti delle citate istruzioni.

Si fa presente, tuttavia, che alle richieste — limitate invero a situazioni sporadiche ed episodiche — di autorizzazione per le cosiddette votazioni sperimentali, questo Ministero ha replicato osservando che iniziative del genere dovranno essere differite al momento dell'entrata in vigore dei decreti di attuazione della legge 30 luglio 1973, n. 477, e dovranno svolgersi nella scrupolosa osservanza delle disposizioni, da tali decreti previste.

Il Ministro: Malfatti.

PANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se esistano disposizioni in base alle quali determinati dirigenti di associazioni sindacali artigiane rappresentate nella commissione provinciale artigianale della provincia di Nuoro vengono ricevuti da parte degli impiegati degli uffici provinciali per l'artigianato, con sede nella camera di commercio di Nuoro, con modi irrispettosi, arroganti e incivili;

2) se tali metodi faziosi non siano adottati da ben individuati dipendenti dei suddetti uffici per mascherare una loro costante e non nascosta volontà di discriminazione nei confronti delle organizzazioni democratiche degli artigiani;

3) come si giustifichi, nei confronti di tali organizzazioni, il diniego di fornire informazioni relative alle pratiche degli artigiani o il fatto di fornirle inesatte o comunque non corrispondenti alla verità o diverse di volta in volta e tali, in ogni caso, da aver recato pregiudizio assai grave per gli interessati e inoltre come si giustifica il fatto che reiteratamente è stata respinta, o disattesa, la richiesta di fissare l'orario preciso e le giornate in cui le organizzazioni sindacali di categoria potessero essere ricevute per il disbrigo delle pratiche;

4) quali garanzie, nell'imminente campagna per le elezioni regionali sarde, si avranno circa la condotta imparziale dell'ufficio al fine di evitare abusi che possano essere compiuti da determinati dipendenti dell'ufficio stesso, i quali, con il loro comportamento mostrano di voler usare il loro potere in modo strumentale al servizio di qualche candidato alle elezioni sarde;

5) infine, quale azione di vigilanza e di controllo si intenda svolgere per ripristinare un metodo di correttezza e di serietà amministrativa, al di fuori di ogni pratica clien-

telare, garanzia di imparzialità e di correttezza democratica per tutti gli artigiani.

(4-10049)

RISPOSTA. — Si fa presente che, a seguito del trasferimento delle funzioni amministrative statali alle regioni in materia di artigianato, le commissioni provinciali per l'artigianato sono sottoposte alla vigilanza degli enti regionali, i quali sono tenuti quindi a svolgere tutti gli opportuni interventi per un retto e obiettivo funzionamento dei suddetti organi amministrativi.

Sono perciò da escludere interventi di questo Ministero presso le regioni, soprattutto quelle a statuto speciale.

Ciò premesso deve si tuttavia sottolineare che, in base alle informazioni assunte presso la camera di commercio di Nuoro, gli uffici provinciali dell'artigianato, se si prescinde da qualche insignificante episodio immediatamente chiarito dalla presidenza e dalla segreteria generale dell'ente, hanno sempre risposto alle esigenze degli artigiani con precisione e cortesia. Infatti, le domande relative al disbrigo delle pratiche di contributo alla categoria sono state sempre svolte con serietà amministrativa e al di fuori di ogni forma clientelare a favore di tutti gli artigiani senza distinzione di colore politico.

In particolare, poi, alle organizzazioni sindacali, è stato consentito in qualunque giorno l'accesso agli uffici camerali se pure con l'osservanza dell'orario fissato per il pubblico, onde assicurare il buon andamento dei servizi. Naturalmente nel caso di parlamentari, essi hanno sempre avuto libero ingresso senza limiti di orario.

Può, pertanto, affermarsi che è la prima volta che si verifica un evento come quello lamentato dall'interrogante.

L'increscioso episodio va riferito ad una pratica la cui documentazione era imperfetta e che soltanto gli organi regionali potevano valutare diversamente dagli uffici superando lo spirito delle disposizioni impartite all'amministrazione camerale.

Purtroppo il caso non è stato suscettibile di risoluzione immediata stante la concomitante assenza sia del presidente, impegnato fuori provincia, che del segretario generale in servizio all'epoca presso la camera di commercio di Sassari che reggeva saltuariamente.

Comunque, in conseguenza di quanto segnalato, la presidenza dell'ente camerale, dopo aver richiamato il personale, addetto al servizio, a un corretto comportamento verso

chicchessia, ha impartito disposizioni alla segreteria generale affinché eserciti la massima vigilanza su tutti i settori dell'attività camerale ed in special modo su quelli aventi contatto con il pubblico, al fine di evitare prese di posizione che possano urtare la suscettibilità di chi ad essi si rivolge e che possano menomare in qualunque modo il prestigio dell'ente stesso.

Il Ministro: DE MITA:

PERANTUONO E SCIPIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano le cause del grave disservizio che gli utenti del telefono — settori Chieti e Pescara — della SIP sono costretti da vario tempo a subire; il disservizio consiste in continue interruzioni delle linee, accavallamento e intercettazione delle comunicazioni telefoniche e, soprattutto, in gravi e pregiudizievoli ritardi negli interventi di riparazione guasti.

Sempre in riferimento ai predetti settori si chiede, in particolare, di sapere se, in considerazione della generalizzazione del disservizio, si andrà a disporre una inchiesta diretta ad accertare la congruità dei mezzi e degli addetti ai reparti di assistenza e riparazione, all'effettivo carico delle richieste di interventi.

Per conoscere in modo specifico:

il numero dei mezzi a disposizione dei settori;

il numero degli operatori addetti;

l'entità delle richieste di intervento ricevute nel corrente anno 1974;

il lasso medio di tempo che, normalmente, intercorre tra la richiesta dell'utente e l'effettivo intervento della SIP, secondo quanto risulta dai relativi ordini di servizio.

Infine, nel caso dovesse risultare che i lamentati inconvenienti non dipendano da mancanza di mezzi e di personale, si chiede di sapere quali provvedimenti si ritenga di dover assumere nei confronti dei responsabili del disservizio, al fine di garantire agli utenti la massima dovuta funzionalità e disponibilità dell'apparato telefonico. (4-10403)

RISPOSTA. — Al riguardo, si informa che dalle indagini esperite è risultato che, a parte qualche congestione che può essersi verificata nelle ore di punta sul fascio tra il centro di distretto di Chieti ed il centro di compartimento di Pescara, o fra il centro di distretto di Chieti e qualche centro di settore della

provincia di Chieti, il traffico si svolga regolarmente.

Durante il 1° semestre del 1974, il numero di guasti segnalati dall'utenza, detratte le duplicazioni, i solleciti e le denunce infondate, è risultato di circa 18 mila su 60 mila abbonati.

Di essi, il 40 per cento è stato rimosso in giornata ed il 60 per cento nelle 30 ore intercorrenti fra la segnalazione e l'intervento.

All'eliminazione dei predetti inconvenienti sono risultati applicati 18 riparatori, 20 giuntisti e 46 guardafili, mentre gli automezzi in dotazione sono stati 51.

Il Ministro: TOGNI.

PERRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga che sia giustificata la discriminazione che si intende perpetrare, violando l'articolo 17 della legge n. 477 sullo stato giuridico degli insegnanti, escludendo, arbitrariamente ed illegalmente, dal ruolo docenti, gli abilitati incaricati a tempo indeterminato delle scuole magistrali statali.

Si chiede di sapere se il ministro ritiene di intervenire per bloccare l'intendimento, in tal senso manifestato da parte dei funzionari, disponendo perché siano legittimamente adottati i provvedimenti attesi dalla categoria interessata. (4-08999)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti segnalati dall'interrogante in merito alla situazione del personale docente delle scuole magistrali statali, compresa quella secondo il metodo Montessori, sono da attribuire ad antiche carenze organizzative e normative, tuttora riscontrabili nelle strutture scolastiche di tali istituti, carenze che questa Amministrazione sta cercando, almeno in parte, di eliminare.

Per quanto riguarda, in particolare, l'applicazione a favore del predetto personale delle norme di cui all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente l'immissione nei ruoli ordinari, si informa che l'Amministrazione ha predisposto un apposito schema di decreto — attualmente all'esame del Consiglio superiore di questo Ministero — il quale, per la prima volta, fissa gli obblighi di insegnamento e determina le tabelle organiche delle otto scuole magistrali statali esistenti, stabilendo il numero delle cattedre e dei posti orari, spettanti ad

ogni singola scuola, in corrispondenza delle classi effettivamente funzionanti.

Tale provvedimento, non appena perfezionato ed approvato dai competenti organi di controllo — ai quali verrà inviato subito dopo l'acquisizione del parere del succitato Consiglio superiore — consentirà l'estensione automatica agli insegnanti, delle scuole in questione, dei benefici previsti dall'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477.

Il Ministro: Malfatti.

PICCONE, GIANNINI E GRAMEGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali opere sono previste per l'esercizio 1973 per l'ammodernamento della strada statale n. 100 Bari-Taranto e se fra queste è inclusa la variante all'abitato di Capurso.

Risulta infatti che il compartimento ANAS di Bari ha già preso in esame la necessità di realizzare la variante su menzionata, approvando uno studio di massima di cui ha autorizzato l'inclusione nel programma di fabbricazione adottato dal comune ed approvato dagli organi di controllo.

L'importanza della realizzazione di questa variante non è solo legata agli interessi dell'abitato di Capurso, ed alla sicurezza del transito veicolare che è notevole, ma alla necessità di dotare delle necessarie strutture un'ampia area ai margini della città di Bari, oggi investita da un rapido processo di utilizzazione. Basti al proposito pensare che ai margini della progettata variante sono già in corso di realizzazione insediamenti universitari di notevole portata. (4-02253)

RISPOSTA. — In riferimento alla richiesta degli interroganti si comunica che il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto dei lavori per l'eliminazione del passaggio a livello presso Mungivacca, nonché per la costruzione della variante esterna di Capurso sulla strada statale n. 100 di Gioia del Colle.

Il Ministro: LAURICELLA.

POLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non si sia provveduto ad aprire i caselli di Pisa-centro e di Massa sull'autostrada Livorno-Sestri-Genova, assoluta-

mente indispensabili per l'economia della zona e per le necessità degli abitanti delle due importanti città toscane.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali ragioni impediscano il raddoppio dell'Aurelia (strada statale n. 1) a nord di Grosseto — raddoppio giudicato indifferibile già diversi anni orsono, quando il traffico automobilistico aveva un volume inferiore certamente alla metà di quello attuale — e soprattutto nei tratti Venturina-Cecina-Livorno e Pisa-Migliarino Pisano.

Il raddoppio di quest'ultimo tratto è opera da considerare indispensabile e indifferibile perché lo stato di disagio che debbono sopportare tutti gli automobilisti, che nei giorni festivi hanno necessità di utilizzare in entrata o in uscita il casello di Pisa-nord dell'autostrada Firenze-Mare e Livorno-Sestri, ha ormai raggiunto livelli fuori della sopportabilità umana. (4-00206)

RISPOSTA. — La società SALT, concessionaria dell'autostrada Sestri Levante-Livorno, aveva avanzato una proposta per la costruzione del casello di Pisa-centro.

Successivamente veniva predisposto un progetto di massima, nel quale è stato incluso, in aggiunta ai tronchi precedentemente affidati alla stessa società, quello dello svincolo di Pisa-centro per cui l'importo del progetto di massima allegato alla convenzione aggiuntiva veniva modificato da lire 199.951.420.317 a lire 214.361.420.317.

Tale schema di convenzione aggiuntiva è ora all'esame del Consiglio di Stato e dei ministri competenti per i prescritti pareri.

Nella seduta del 13 marzo 1974 il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha anche esaminato favorevolmente il progetto esecutivo dello svincolo Pisa-centro con raccordo alla viabilità statale, il cui importo complessivo ammonta a lire 14.410 milioni di cui lire 6.577.278.000 per lavori e lire 7.832.722.000 a disposizione della società.

Per quanto riguarda il raddoppio della statale Aurelia, nel tratto Venturina-Livorno, si comunica che è attualmente in corso di avanzata costruzione un lotto di chilometri 8+400, tutto in variante, tra le località di Rosignano Solvay e la località Chioma, per una spesa di lire 4.900 milioni.

Da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS è stato espresso parere favorevole all'approvazione del progetto relativo ai lavori di costruzione di un ulteriore lotto, dell'importo di lire 1.618.609.000 e del-

l'estesa di chilometri 1+750, relativo alla variante agli abitati di Vada, Rosignano Solvay, Galetta e Castiglioncello.

Inoltre è allo studio un progetto riguardante il completamento di tutto il tratto San Pietro in Palazzi-Chioma.

Per quanto riguarda i lavori per la variante esterna all'abitato di Livorno, si fa presente che è stato poco tempo fa aperto al traffico un lotto della lunghezza di chilometri 6+800.

È infine in fase di studio il progetto per il completamento dell'intero tratto interessato dagli abitati di Livorno-Ardenza e Antignano.

Sempre per la strada statale n. 1 Aurelia si comunica, per il tratto Pisa-Migliarino Pisano, che allo stato non esiste alcuna progettazione per il raddoppio. Il tratto stesso, per altro, è sotteso dall'adiacente autostrada Livorno-Sestri Levante.

Il Ministro: LAURICELLA.

POLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se rispondono al vero le accuse formulate a carico di alti dirigenti della RAI-TV dalla *Settimana TV*.

Nel momento in cui il Parlamento sta per concedere la proroga alla convenzione scaduta nel dicembre 1973, è indispensabile che vengano fugati dubbi e perplessità sulla dirigenza di questo importante ente.

(4-08766)

RISPOSTA. — Si informa che la procura della Repubblica di Roma iniziò, nel 1970, indagini di carattere preliminare in ordine all'amministrazione della RAI-TV per gli anni 1966, 1967 e 1968.

Tale procedimento è stato, per altro, avocato dalla procura generale presso la corte di appello di Roma, ai sensi dell'articolo 392 del codice di procedura penale.

Si soggiunge che la citata procura generale ha comunicato che presenterà prossimamente la requisitoria conclusiva al giudice istruttore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

PRANDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei fatti avvenuti all'interno dello stabilimento OM-

Fiat di Brescia nel corso dello sciopero di venerdì 22 febbraio 1974.

Per conoscere se tali fatti abbiano assunto le dimensioni e la gravità descritta dalla stampa locale e nazionale; in tal caso sarebbe opportuno individuare le responsabilità circa episodi vandalici riferiti e denunciati sia da organizzazioni imprenditoriali sia da organismi sindacali, in modo da stabilire e stigmatizzare l'eventuale azione di pochi irresponsabili, intesa a screditare un corretto ricorso allo sciopero, falsandone le motivazioni e gettando discredito sulla strategia dei sindacati operai. (4-09115)

RISPOSTA. — In ordine all'episodio segnalato, gli organi di polizia hanno tempestivamente riferito i fatti all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.

QUERCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se rispondono al vero le rivelazioni di stampa in merito al silenzio relativo al procedimento giudiziario a carico di un gruppo di dirigenti della RAI-TV.

Per sapere inoltre se si ritenga opportuno informare sui criteri di gestione dell'ente negli anni passati, criteri che, a quanto pare, hanno costituito materia di pesanti rilievi da parte del sostituto procuratore Claudio Vitalone, la cui inchiesta è stata avocata dalla procura generale (cioè dal dottor Spagnuolo).

Per sapere inoltre se ritengano la miglior difesa dell'ente quella di riportare alla luce quel procedimento con una formalizzazione che, se potrà portare alla punizione di responsabili di illeciti, potrà anche fugare le ombre che su alcuni dirigenti hanno gettato le accuse della stampa. (4-08901)

RISPOSTA. — Si informa che la procura della Repubblica di Roma iniziò nel 1970 indagini di carattere preliminare in ordine all'amministrazione della RAI-TV per gli anni 1966, 1967 e 1968.

Tale procedimento è stato, per altro, avocato dalla procura generale presso la corte di appello di Roma ai sensi dell'articolo 392 del codice di procedura penale.

Si soggiunge che la citata procura generale ha comunicato che presenterà pros-

simamente la requisitoria conclusiva al giudice istruttore.

Per quanto concerne i criteri di gestione dell'ente, si fa presente che essi formano oggetto di controllo da parte della Corte dei conti che ne riferisce periodicamente al Parlamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

QUILLERI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se la situazione aziendale e patrimoniale della ditta Billi di Firenze sia stata sufficientemente esaminata in vista di un possibile intervento da parte dello Stato e siano state altresì esaminate le prospettive del settore delle macchine per calze.

A parere dell'interrogante, ed in base ai dati in suo possesso, l'intero settore sta attraversando una crisi di dimensione mondiale senza che si delineino possibilità di miglioramento.

In queste condizioni, qualsiasi intervento dello Stato non può che risolversi in un inutile sperpero di danaro pubblico che potrebbe più utilmente essere impiegato per una riconversione della produzione Billi in settori più redditizi. (4-08836)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione n. 4-08836, presentata con richiesta di risposta scritta alla Camera dei deputati, si comunica che l'EGAM è intervenuta tramite la consociata MATEC, per il rilievo dello stabilimento di Scandicci della società Billi, sottoposta a regime di concordato preventivo.

A tale fine la MATEC, in data 21 marzo 1974, ha avanzato istanza agli organi dell'amministrazione giudiziaria per l'acquisizione del complesso industriale suddetto.

Nelle more della formalizzazione delle procedure di legge, per altro, la società ha preso in locazione l'impianto, procedendo all'immediata assunzione delle circa 640 persone già impiegate presso lo stesso.

L'azienda ha già ripreso le produzioni e sono in corso gli studi per la migliore organizzazione e l'eventuale ristrutturazione tecnico-produttiva dell'impianto, che continuerà comunque ad operare — con prevedibili risultati economici positivi — nell'ambito del settore meccano-tessile dell'EGAM.

Il Ministro: GULLOTTI.

QUILLERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza degli incidenti avvenuti presso gli stabilimenti della FIAT-OM di Brescia nella giornata del 22 febbraio 1974, durante i quali sono state commesse violenze a danno di persone e procurati danni materiali; come valuti tale avvenimenti che hanno certamente trasceso i limiti di una vertenza sindacale e quali provvedimenti intenda adottare per impedire il ripetersi di episodi che potrebbero fatalmente innescare una spirale di violenza particolarmente pericolosa nel difficile attuale momento. (4-09073)

RISPOSTA. — In ordine all'episodio segnalato, gli organi di polizia hanno tempestivamente riferito i fatti all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.

RENDE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno provvedere al prosieguo dell'ammodernamento della strada statale 108 Silana di Cariatì, nel tratto Grimaldi-Campora di circa 36 chilometri, attualmente in pessime condizioni.

L'ammodernamento dell'arteria, che collega quattro grossi comuni montani al mare Tirreno ed all'autostrada per Cosenza, è stato effettuato fino a Grimaldi.

I comuni di Aiello Calabro, Cleto e Serra d'Aiello subiscono ancora tutto l'antico disagio e reclamano giustamente il completamento dell'opera per ragioni di giustizia e di inserimento nel processo di ammodernamento delle infrastrutture fondamentali occorrenti allo sviluppo di una vasta zona montana e depressa. (4-04292)

RISPOSTA. — Per l'ammodernamento della strada statale n. 108 sono stati eseguiti tre lotti di lavori: il primo tra l'origine (Campora San Giovanni) ed il chilometro 6+000, il secondo tra i chilometri 29+050 e 34+200 e il terzo tra il chilometro 35+500 e il chilometro 48+650.

Per quanto concerne l'ammodernamento dell'estesa, compresa tra i chilometri 6 e 31, va precisato che l'esecuzione di tali lavori sarebbe notevolmente onerosa a causa delle condizioni morfologiche del tracciato, in particolare tra i chilometri 18 e 31.

In relazione alla rilevanza della spesa ed in ordine anche alle attuali disponibilità di bilancio non appare possibile, per il momento, procedere al completo ammodernamento della strada statale n. 108.

Il Ministro: LAURICELLA.

RICCIO STEFANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per chiedere se intendano intervenire presso la Cementir per rimuovere gli ostacoli che vengono frapposti al Libero Sindacato Lavoratori Cemento Amianto e Laterizi (SNALCAL) aderente alla Libera Confederazione Italiana Lavoratori (LCIL), a tutela della libertà sindacale e del pluralismo sindacale. (4-09933)

RISPOSTA. — Si comunica, per delega ricevuta dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che il Sindacato nazionale lavoratori cemento amianto e laterizi (SNALCAL) — costituito il 31 gennaio 1974 dalla Libera confederazione italiana lavoratori (associazione sindacale sorta nel dicembre 1972) ha chiesto alla Cementir che gli fossero riconosciuti gli stessi diritti goduti dagli altri sindacati maggiormente rappresentativi su scala nazionale.

La Cementir non ha potuto corrispondere positivamente a tale richiesta, non essendo questa suffragata dall'esistenza dei requisiti obiettivi previsti dalla legge 20 maggio 1970, n. 300, (in base alla quale era stata formulata l'istanza in questione); lo SNALCAL, infatti, non risulta fra i sindacati maggiormente rappresentativi sul piano nazionale, né è fra i firmatari del contratto collettivo nazionale di lavoro applicato dall'azienda.

Il Ministro: GULLOTTI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della insufficiente larghezza della carreggiata stradale della provinciale Alcamo-Canalotto.

Considerato che essa è un'arteria di collegamento di due strade nazionali e di una autostrada, in quanto vi si immettono: in località Canalotto, la nazionale n. 187; lo svincolo per Alcamo della costruenda autostrada Punta Raisi-Mezara del Vallo e in con-

trada San Gaetano, la strada per Alcamo marina;

visto che l'amministrazione provinciale di Trapani intende limitarsi alla ordinaria manutenzione;

se ritenga opportuno, al fine di rendere la strada a scorrimento veloce, disporre la sua nazionalizzazione; un tale provvedimento sarebbe quanto mai opportuno e necessario, in quanto faciliterebbe la distribuzione del traffico automobilistico sempre più crescente nella zona. (4-03753)

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta all'ANAS alcuna richiesta di statizzazione della strada provinciale Alcamo-Canalotto che, d'altra parte, non è stata inclusa nel noto piano previsto dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Si fa presente, per altro, che la provinciale in argomento non sussistono — ad avviso della suddetta azienda — quelle condizioni di particolare importanza che consiglino il provvedimento di statizzazione auspicato dall'interrogante.

Il Ministro: LAURICELLA.

SANGALLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che la SNAM di Milano, distributrice di gas metano in diversi comuni di quella e di altre province della Lombardia, utilizzi, per la lettura dei misuratori-gas, installati presso i singoli utenti, e per l'esazione delle relative bollette, incaricati con i quali stipula apposite scritture private, definite « contratto d'opera », la cui durata è fissata in anni uno, tacitamente rinnovabili per analogo periodo, salvo disdetta da darsi, mediante lettera raccomandata, tre mesi prima della scadenza.

L'interrogante fa rilevare, in proposito, che la sentenza n. 636 della Cassazione, in data 24 febbraio 1968, ha sancito che per la qualificazione del rapporto di lavoro autonomo o subordinato si debba avere riguardo non al *nomen iuris* usato dalle parti, anche se espressamente enunciato in un atto scritto, ma all'effettiva natura ed al reale contenuto del rapporto medesimo. Inoltre — sempre a giudizio della Cassazione — la determinazione va fatta in base agli elementi essenziali del rapporto. D'altra parte, nell'ipotesi in esame, non essendovi da parte del prestatore d'opera

l'assunzione di rischio esclusivo per l'attività svolta, non si configura nemmeno l'istituto dell'appalto ex articolo 1655 del codice civile, per cui sembra indubitabile che si tratti di rapporto di lavoro subordinato e, come tale, sottoposto alla generale tutela dell'articolo 35 della Costituzione, alla normativa di leggi speciali ed al disposto dell'articolo 37 della legge 20 maggio 1970, n. 300. (4-08734)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione n. 4-08734 presentata con richiesta di risposta scritta alla Camera dei deputati, si fa presente che i rapporti intercorrenti tra la società SNAM e gli incaricati della lettura dei contatori e dell'esazione delle bollette del gas, vengono regolati da contratti che sono di lavoro autonomo non solo formalmente, ma anche sostanzialmente. Infatti, gli incaricati del servizio lettura dei contatori ed esazione delle bollette godono della più ampia libertà nella organizzazione ed esecuzione del proprio lavoro senza alcun vincolo di orario e di subordinazione, e possono svolgere la loro attività sia personalmente, sia avvalendosi di sostituti. Gli incaricati predetti hanno soltanto l'obbligo di fornire, a scadenze mensili o bimestrali, i dati delle letture e di versare, sempre a certe scadenze, le somme incassate dagli utenti.

Si aggiunga, poi, che il contratto prevede l'assunzione di un certo rischio da parte degli incaricati del servizio nel senso che essi garantiscono, in una certa misura, alla SNAM la riscossione di tutte le bollette.

Considerate tali caratteristiche, non v'è dubbio che nella specie non ricorre alcuno dei requisiti del lavoro subordinato.

Ciò premesso, si segnala che la sentenza della Corte di cassazione n. 636 del 1968, richiamata dall'interrogante, attiene a fattispecie del tutto diversa da quella in esame in quanto riguarda il caso di una « dimostratrice estetica » la quale, per svolgere la sua attività, doveva rispettare modalità temporali ed un programma predeterminato.

Piuttosto, alla fattispecie in esame, sono direttamente attinenti sentenze della Corte di cassazione (17 ottobre 1970, n. 2063, e 29 dicembre 1970, n. 2781), nonché della corte di appello di Venezia (25 giugno 1971), sentenze le quali hanno tutte stabilito che i lettori esattori dell'ENEL (che possono essere giustamente parificati agli incaricati della SNAM) non sono lavoratori subordinati.

Il Ministro delle partecipazioni statali: GULLOTTI.

SANTUZ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali determinazioni siano state prese per la definizione e istituzione delle cattedre e dei posti orario negli istituti professionali.

Il decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito in legge 26 luglio 1970, n. 571, prevede la istituzione di cattedre anche negli istituti professionali. Possono essere anche utilizzate le ore di insegnamento disponibili nelle classi funzionanti che non concorrono a costituire un corso completo.

La legge prevede che entro il 31 marzo di ogni anno si provveda al reperimento delle cattedre da istituire con decreto ministeriale.

Ora, già da due anni, al 31 marzo dovrebbero essere state definite e istituite le cattedre e posti orario, ma nessuna comunicazione è pervenuta ai capi di istituto.

In data 7 settembre 1973 è stata emanata la circolare n. 214, direzione generale istruzione professionale divisione II, che prevede l'utilizzazione in posti di insegnamento tecnico pratico (esercitazioni pratiche) degli ITP, i quali svolgono mansioni di assistente alla presidenza, addetto all'ufficio tecnico e al laboratorio tecnologico, ai fini dell'immissione in ruolo.

Pertanto, ai fini dell'applicazione dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, si desidera conoscere con quali criteri sono state formate le cattedre e i posti orario negli istituti professionali e con quali mezzi detti criteri siano stati portati a conoscenza degli uffici periferici interessati. (4-06872)

RISPOSTA. — In merito alla questione concernente la costituzione delle cattedre a posti orario negli istituti professionali, in applicazione del decreto legislativo 19 giugno 1970, n. 366, convertito e modificato con la legge 26 luglio 1970, n. 571, si informa l'interrogante che i relativi provvedimenti, aventi effetto dal 1° ottobre 1971, sono stati di recente restituiti, dai competenti organi di controllo, muniti dal prescritto visto di registrazione.

Le cattedre e i posti orario costituenti gli organici del personale insegnante sono stati formati con raggruppamento di ore, in nessun caso inferiori alle 18 settimanali, della stessa materia di insegnamento e di materie affini, in conformità dei programmi all'epoca vigenti.

Sono, invece, tuttora in via di predisposizione gli organici del personale insegnante dei suindicati istituti, aventi effetto dal 1° ottobre 1972 e dal 1° ottobre 1973 e per i quali ven-

gono seguiti i criteri previsti dal decreto ministeriale 2 marzo 1972 e dalle successive norme integrative, che stabiliscono per ciascun insegnamento la corrispondente classe di abilitazione e di concorso.

I medesimi criteri saranno altresì seguiti per la costituzione degli organici relativi all'anno scolastico in corso e per i quali opportuni elementi di aggiornamento sono stati chiesti ai provveditori agli studi con circolare n. 313 del 19 dicembre 1973.

Quanto poi all'utilizzazione degli insegnanti tecnico-pratici, con mansioni di assistente alla presidenza e di addetto all'ufficio tecnico ed al laboratorio, si fa presente che le proposte di modifica al decreto ministeriale 2 marzo 1972 e per le quali il Consiglio superiore di questa amministrazione ha già espresso parere favorevole, includono tali posti nella tabella C, allegata al citato decreto, in corrispondenza delle nuove classi di concorso.

Il Ministro: MALFATTI.

SIGNORILE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se la GEPI (Gestioni partecipazioni industriali), detentrica della maggioranza del pacchetto azionario della società per azioni Officine aeronavali con sede in Venezia e stabilimento a Tessera - aeroporto Marco Polo - sia in procinto di cedere ad altri la propria quota di partecipazione azionaria, ed in questo caso, a quale gruppo industriale.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se, considerate le particolari caratteristiche dell'impresa in questione, che oltre ad occuparsi di costruzioni, da anni svolge attività di revisione di aeromobili, il Ministero delle partecipazioni statali abbia attentamente valutato le capacità di detta azienda in un qualche disegno di programmazione e sviluppo dell'industria aeronautica italiana.

L'interrogante sottolinea che esiste grave preoccupazione tra le qualificate maestranze delle Officine aeronavali, proprio per la diminuzione del ritmo produttivo che potrebbe preludere a modificazioni sia nei livelli occupazionali aziendali, sia nelle funzioni che sino ad oggi la succitata impresa ha svolto. (4-09949)

RISPOSTA. — Si comunica che la GEPI, detentrica dell'80 per cento del pacchetto azionario delle Officine aeronavali di Venezia, società per azioni, con sede e stabilimento

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1974

in Tessera (Venezia), non è in procinto di cedere ad altri parte o tutta la propria quota di partecipazione in detta società, né sono al presente in essere trattative a tal fine.

Se in futuro dovesse presentarsi l'opportunità di alienare la partecipazione nelle OAN, la società valuterrebbe attentamente tale evenienza che è prevista dal punto 1), articolo 5, del titolo II della legge 22 marzo 1971, n. 184.

In merito alle preoccupazioni delle maestranze per le modificazioni dei livelli occupazionali e delle funzioni che le OAN hanno in passato svolto, si fa presente che lo scorso 25 giugno si è tenuta presso questo Ministero una riunione sull'argomento e stanno per iniziare studi e trattative tra l'Alitalia, da un lato, e la GEPI e le OAN, dall'altro, tendenti a trasferire presso le OAN la manutenzione e revisione di aeromobili DC9 della compagnia di bandiera nazionale. Ne dovrà derivare un piano GEPI per l'attività delle OAN fino a tutto il 1975.

Il Ministro: GULLOTTI.

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare il completamento della strada statale n. 99, che collega Bari a Matera, nel tratta tra Marinello e Venusio. La sistemazione di tale importante arteria è iniziata diversi anni fa e, ora per una ragione ora per un'altra, i lavori sono proceduti a rilento, con lunghe, inspiegabili interruzioni.

L'interrogante confida, pertanto, che il fermo intervento del ministro e la sua permanente attenzione consentiranno di riprendere i lavori e di condurli finalmente a conclusione con viva soddisfazione delle popolazioni interessate. (4-06374)

RISPOSTA. — I lavori di ammodernamento e sistemazione della strada statale n. 99 di Matera hanno dovuto subire ritardi a causa di una serie di circostanze quali la necessità di effettuare lavori integrativi del progetto originario, l'interferenza, con il tracciato stradale, di condotte idriche dell'acquedotto pugliese nonché di linee ferroviarie della ferrovia Calabro-lucana e di condotte del metanodotto della società SNAM.

Inoltre sono stati determinanti alcuni problemi di carattere geologico sopravvenuti a seguito dello scavo di una trincea.

Attualmente la strada è tutta aperta al traffico, che si svolge regolarmente, mentre sono in corso alcuni lavori di finitura.

Il Ministro: LAURICELLA.

TASSI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere che cosa intendano fare affinché le quote di polizze assicurative sottoscritte da enti pubblici con le Assicurazioni d'Italia, vengano equamente distribuite tra le compagnie più efficienti operanti nel territorio interessato.

Per sapere come mai sempre più frequentemente gli enti locali delle regioni « rosse » diano la preferenza, soprattutto nei nuovi contratti assicurativi, ancorché obbligatori per legge come quelli per la responsabilità civile da circolazione di autoveicoli, alla Unipol società per azioni, compagnia che non ha né tradizione né benemeritenze particolari se non il notorio collegamento di interessi con il partito comunista italiano.

Per conoscere quale è stato l'effettivo incremento di attività della Unipol società per azioni presso i comuni e le province della regione Emilia e Romagna. (4-10618)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'esercizio dell'attività assicurativa, una volta ottenuta la prescritta autorizzazione e nel rispetto delle regole che lo disciplinano, non è soggetto a vincolo di sorta ed è lasciato alla libera iniziativa sul piano della normale concorrenza. Non appaiono, pertanto, possibili interventi diretti a limitare a taluni settori o a precludere del tutto l'acquisizione di affari assicurativi.

Va, per altro, posto in evidenza che nella pratica assicurativa del mercato, in caso di rischi di un certo rilievo, vengono già liberamente e largamente applicate quelle forme di coassicurazione, per la ripartizione, tra più imprese, dei rischi stessi, indicate dall'interrogante.

Per quanto concerne la compagnia Unipol avente sede in Bologna, essa pratica il servizio assicurativo più particolarmente nelle cooperative delle leghe operaie sempre sul piano della libera concorrenza ed applicando premi del tutto analoghi a quelli di altre compagnie.

In merito all'incremento effettivo di attività della Unipol, questo Ministero è in grado di fornire solo quello relativo all'anno 1973 sul piano nazionale — che risulta essere del 18,7 per cento — mentre non è in condizioni

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1974

di precisare l'incremento dei premi acquisiti nelle singole regioni o province. E per altro da porre in evidenza che aumenti simili si verificano anche per altre imprese delle stesse dimensioni e anzianità della compagnia in questione.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: DE MITA.

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sia noto che la strada Nuoro-Orosei, già di per sé di grande importanza e soggetta a raggiungere punte elevate di traffico durante la stagione estiva, in quanto rappresenta l'unica strada di collegamento con le principali spiagge del nuorese, sia per il totale abbandono in cui la tiene l'ANAS, sia per i nubifragi abbattutisi nella zona nella prima decade di gennaio, è ridotta in condizioni di assoluta intransitabilità.

Per sapere se, ciò essendo noto al ministro interrogato, egli creda opportuno impartire precise disposizioni perché, per tutte le succitate ragioni, il compartimento ANAS della Sardegna provveda tempestivamente alla riparazione della strada in questione. (4-03617)

RISPOSTA. — Per la strada statale n. 129, Trasversale sarda, sono stati eseguiti, sul tratto Orosei-Nuoro, lavori di pronto intervento per il risanamento di tratti ammalorati e per opere di drenaggio, dell'importo di lire 18 milioni.

Altri lavori hanno riguardato opere di risagomatura e ripresa del piano viabile e distesa di tappeto, per lire 31 milioni.

È stata pure approvata una perizia di lire 44 milioni per il ripristino di cunette stradali, sistemazione e regimentazione delle acque e per opere minori.

Si fa presente, infine, che la strada in oggetto, verrà sottoposta ad ulteriori interventi migliorativi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: LAURICELLA.

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del mancato prolungamento fino a Reggio Calabria dell'autostrada Taranto-Sibari, considerato che esso servirebbe a decongestionare il traffico sull'autostrada del Sole, mentre il collegamento autostradale sulla fa-

scia ionica, non limitato all'alto Jonio cosentino, solleciterebbe lo sviluppo turistico della costa jonica delle province di Catanzaro e di Reggio Calabria; tale naturale proseguimento dell'importante arteria collegherebbe infine il centro industriale di Crotone con il nord della penisola, agevolando i traffici commerciali. (4-07411)

RISPOSTA. — I programmi facenti capo alla concessionaria autostrade società per azioni sono vincolati, per legge, alla sole autostrade elencate nell'articolo 16 della legge 24 luglio 1961, n. 729 e nel decreto ministeriale 21 giugno 1968 emesso in attuazione della legge 23 marzo 1968, n. 385.

In base a quest'ultimo provvedimento, alla citata società è stato demandato, tra l'altro, il compito di realizzare e gestire in regime di concessione l'autostrada Taranto-Metaponto-Sibari.

Circa un eventuale prolungamento di tale opera fino a Reggio Calabria si fa presente che alle autorità di Governo e al CIPE, spettano le decisioni, da attuarsi in ogni caso con apposito strumento legislativo, stante la necessità del superamento delle preclusioni di cui al noto articolo 11 della legge 28 aprile

Si fa per altro presente, infine, che tra Sibari e Reggio Calabria si sviluppa il tracciato della strada statale n. 106 Jonica che in tale tratto è in gran parte già ammodernato (e per il resto già progettato) ed è in grado, quindi, di assicurare la scorrevolezza del traffico nella zona.

Il Ministro dei lavori pubblici: LAURICELLA.

URSO SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende accertare direttamente i fatti denunciati in un regolare ricorso al provveditore agli studi di Messina e relativi alla formazione della graduatoria ed all'assegnazione dei posti di segretario nelle scuole medie di Capizzi, Lipari e Tusa (Messina).

Per conoscere inoltre quali provvedimenti intenda adottare il ministro interessato, cui tale ricorso è stato indirizzato per conoscenza. (4-09527)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti è da escludere che, da parte della commissione provinciale, costituita presso il provveditorato agli studi di Messina per gli adem-

pimenti previsti dall'articolo 17 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, siano state compiute irregolarità nella predisposizione della graduatoria degli aspiranti ad incarichi di segretario nelle scuole medie ed, in particolare, nella conseguente assegnazione di tali incarichi presso le scuole medie di Capizzi, Lipari e Tusa.

Il ricorso cui ha fatto riferimento l'interrogante è quello presentato, in data 11 febbraio 1974, alla commissione prevista dall'articolo 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282 dal Naso Aldo, incluso al 24° posto della succitata graduatoria provinciale, con punti 24,90.

Si precisa, in via preliminare, che la graduatoria di cui trattasi risulta pubblicata all'albo del provveditorato agli studi il 19 novembre 1973, nella stesura provvisoria, ed il 19 dicembre 1973 nella stesura definitiva; allo stesso albo sono state, debitamente pubblicate anche tutte le nomine conferite al personale non insegnante in applicazione dell'articolo 17 della legge n. 1074 del 1971.

Presso la scuola media di Lipari, il posto di segretario è stato assegnato, dal 4 febbraio 1974 a Mangraviti Rocco, collocato al 22° posto della graduatoria con punti 25; presso le scuole medie di Capizzi e Tusa i posti sono stati assegnati, a partire dalla stessa data, ri-

spettivamente a Giannone Francesco, classificatosi al 19° posto, con punti 26,90 ed a Bonanno Salvatore, classificatosi al 21° posto, con punti 25,94.

I tre suindicati candidati occupavano, pertanto, una posizione di graduatoria più favorevole rispetto a quella del ricorrente. Questi, di conseguenza, solo successivamente, e precisamente il 13 febbraio 1974, è stato nominato segretario presso il liceo-ginnasio di Santa Teresa Riva, a seguito del collocamento a riposo del segretario titolare di quella scuola.

La competente commissione dei ricorsi, valutate le circostanze di fatto e di diritto, deliberava di respingere le doglianze del Naso, con decisione n. 540 del 28 febbraio 1974.

In merito a tale decisione, nessuna interferenza si rende possibile da parte di questo Ministero, tenuto conto che, a norma delle disposizioni vigenti, trattasi di provvedimento definitivo impugnabile, solo con ricorso giurisdizionale, o con ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Il Ministro: Malfatti.